

Capitale donna



Parte I
*I numeri delle donne
nelle imprese in Umbria*

Parte II
*I dati di bilancio
delle imprese femminili
2009-2011*

Capitale Donna

a cura di Sergio Sacchi e Paolo Fratini
Facoltà di economia Università di Perugia

DIRETTORE RESPONSABILE
Dott.ssa Giuliana Piandoro
REDATTORE CAPO
Carlo Catalucci

COMITATO DI REDAZIONE
Andrea Massarelli,
Chiara Brutti, Carlo Tardocchi
e Samantha Del Lungo

DIREZIONE, REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE
Unione regionale
delle Camere di commercio,
industria, artigianato e agricoltura
dell'Umbria
Largo Don Minzoni, 6
05100 TERNI

REGISTRAZIONE
Cancelleria del Tribunale di Terni
n.8/89 del 26.9.1989
Spedizione in
abbonamento postale -50%

COMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE
IN PROPRIO



COORDINAMENTO REGIONALE DEI COMITATI PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITA' FEMMINILE

In attuazione di quanto previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 20 febbraio 2013 tra Unioncamere, Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, il 29 maggio 2013 si è insediato il nuovo Coordinamento Regionale dei comitati per la promozione dell'imprenditorialità femminile dell'Umbria (CRIF).

Il Coordinamento Regionale svolge funzioni di collegamento delle attività dei Comitati provinciali con l'obiettivo di assicurare un'impostazione organica alle rispettive azioni per favorire un positivo rapporto con l'Ente Regione e quindi per poter cogliere le opportunità finanziarie disponibili e per attivare tutte le possibili sinergie.

Il CRIF Umbria è composto da imprenditrici di affermata esperienza e professionalità nei vari settori dell'economia regionale:

Coordinatrice:	Maria Zappelli
Vice Coordinatrice:	Silvia Bonifazi
Componenti:	Monica Antognoni
	Alessandra Gasperini
	Cristina Proietti Barsanti
	Piera Santicchia

Segretario:	Andrea Massarelli
-------------	-------------------

SEDE COMITATO:

Unioncamere Umbria, Largo Don Minzoni 6 – 05100 Terni

Tel 0744 489224 - fax 0744 431100

www.umbria.camcom.it - segreteria@umbria.camcom.it

INDICE

PRESENTAZIONE	pag.	5
PARTE PRIMA	pag.	6
I numeri delle donne nelle imprese in Umbria		
<i>A cura del Prof. Sergio Sacchi</i>		
PARTE SECONDA	pag.	33
I dati di bilancio delle imprese femminili 2009-2011		
<i>A cura del Prof. Paolo Fratini</i>		

PRESENTAZIONE

Giorgio Mencaroni

Presidente di Unioncamere Umbria

Con questo studio, imperniato sull'elaborazione ed analisi dei dati estratti dagli archivi del Registro Imprese, l'Unioncamere Umbria ripropone l'aggiornamento del volume "Capitale Donna" .

L'indagine costituisce un importante supporto conoscitivo per il Coordinamento Regionale ed i Comitati provinciali per la promozione della imprenditorialità femminile nella loro funzione di sollecitazione e proposta nei confronti dell'Ente Regione, in merito alle politiche e agli interventi messi in atto per lo sviluppo della imprenditorialità femminile.

Come per le precedenti edizioni, con questa pubblicazione è infatti possibile misurare la diffusione del fenomeno dell'imprenditoria femminile, sulla base dei dati dell'anagrafica delle imprese, e valutare in modo comparato a livello regionale e nazionale, con un'ottica di genere, la sua evoluzione.

Rappresentano una novità di questa edizione di Capitale Donna, le analisi effettuate dal prof. Paolo Fratini sui bilanci, per gli esercizi 2009 – 2011, depositati presso le Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Perugia e Terni dalle imprese femminili umbre aventi la forma giuridica di società di capitali.

Insieme allo studio è stata aggiornata anche la banca dati regionale dell'imprenditoria al femminile che consente di valutare la dimensione e la diffusione del fenomeno della imprenditoria nella nostra regione.

La banca dati, consultabile sul sito www.impresaumbra.it selezionando l'opzione del carattere femminile delle imprese, che rappresenta uno strumento unico in Italia.

L'intento è quello di favorire la conoscenza reciproca delle imprenditrici umbre, presupposto propedeutico e spesso determinante per la nascita e lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra imprese.

Parte I

I numeri delle donne nelle imprese in Umbria

A cura del Prof. Sergio Sacchi

1 - Il quadro nazionale

Quasi una impresa su quattro (24,3%) in Italia è condotta da imprenditori di genere femminile. Per l'Umbria la percentuale è leggermente superiore (26,8%).

Alla fine di dicembre dello scorso anno (2012) l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere segnalava che le imprese "rosa" sono aumentate, in Italia, di oltre 7mila unità rispetto al 2011, con un incremento dello 0,5% della base imprenditoriale.

Il risultato assume maggiore significato se raffrontato con quello relativo al totale delle imprese italiane, cresciute nel 2012 dello 0,3% e, ancora di più, se si guarda al contributo dato dalle imprese guidate da donne alla tenuta del tessuto imprenditoriale nazionale. Le 7.298 imprese femminili in più, infatti, costituiscono un terzo del saldo di tutto il sistema delle imprese, laddove la quota è pari a poco meno di un quarto (il 23,5%) del totale. A riprova che l'imprenditorialità al femminile, anche in tempo di crisi, mostra di avere una marcia in più. Grazie al bilancio positivo, lo stock delle imprese femminili registrate alla fine del 2012 si è attestato al valore di 1.434.743 imprese.

La crescita delle imprese femminili è comune a tutte le regioni italiane con le sole eccezioni apprezzabili del Molise (-1%) e del Friuli Venezia-Giulia (-0,79%), visto che in Basilicata Piemonte e Marche (praticamente stabili) il segno meno è solo un dato statistico.

La distribuzione geografica delle imprese femminili nel 2012 si conferma una caratteristica del Sud e Isole. In termini assoluti, il confronto tra gli stock nei dodici mesi presi in esame evidenzia una crescita apprezzabile delle imprese in rosa soprattutto in Lombardia (+1.928), nel Lazio (+1.555 imprese) e in Toscana (+1.286). Gli incrementi più significativi in termini percentuali si registrano nelle stesse regioni ma in ordine inverso: +1,29% in Toscana, +1,09% nel Lazio e +1% in Lombardia.

Sono le "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3.640), le "costruzioni" (+1.172), le "altre attività di servizi" (+1.102), le "attività immobiliari" (+951) e i "servizi alle imprese" (+935) i settori con i saldi per le imprese femminili più significativi.

A pagare il dazio più salato alla crisi, come peraltro per il totale delle imprese, sono state le imprenditrici dell'agricoltura (-5.257 aziende rispetto al 2011), dell'industria manifatturiera (-832) e del commercio (-743).

Per quanto riguarda l'Umbria il bilancio dell'anno è questa volta meno brillante rispetto a quelli degli anni precedenti: il numero di imprese femminili è aumentato di 84 unità (pari allo

0,34%) dell'anno precedente mentre il totale delle imprese è aumentato di 240 unità (pari allo 0,25%). In altri termini, oltre un terzo dell'incremento del numero totale di imprese (35,0%) è da accreditare, in Umbria, alle imprese femminili. Ciò conferma l'aspetto positivo del risultato. L'analoga misura per l'Italia restituisce un valore del 33,1%, ma la variazione delle imprese femminili è stata dello 0,51%

Tab. 1 – Distribuzione regionale delle imprese femminili e confronto con il totale delle imprese registrate al 31 dicembre 2012

Saldo e variazione degli stock rispetto al 2011 - Valori assoluti e %

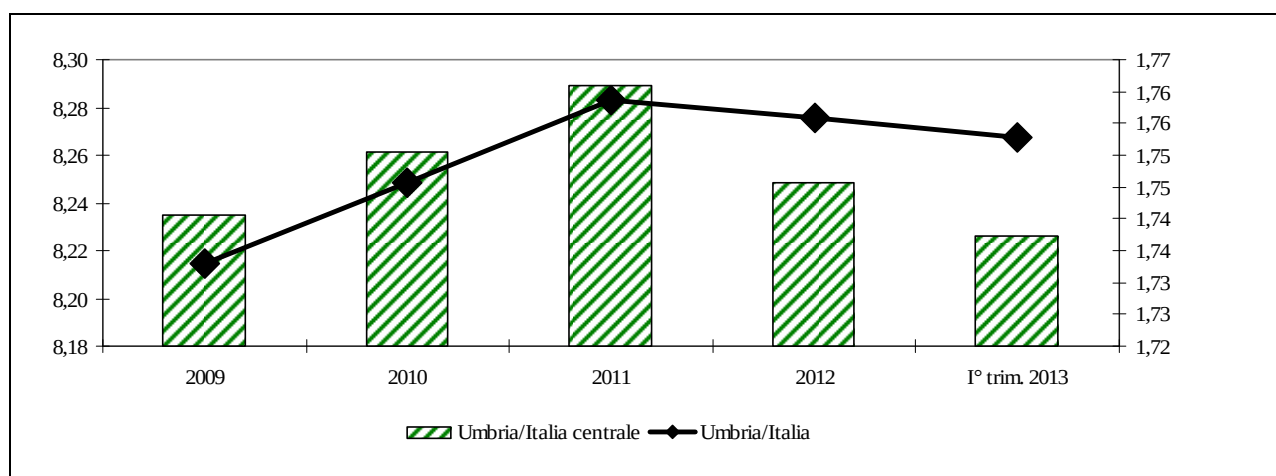
	Valori assoluti			Variazioni 2011-2012			
	Imprese femminili	Imprese totale	Incidenza %	Imprese femminili v.a.	Imprese femminili %	Totale imprese v.a.	Totale imprese %
ABRUZZO	41.937	150.548	27,9	225	0,54%	702	0,46%
BASILICATA	16.933	60.935	27,8	-29	-0,17%	-77	-0,13%
CALABRIA	45.129	179.126	25,2	251	0,55%	1.178	0,65%
CAMPANIA	149.612	561.084	26,7	258	0,17%	5.346	0,96%
EMILIA ROMAGNA	98.457	472.849	20,8	475	0,48%	-1.125	-0,24%
FRIULI V.G.	25.910	108.530	23,9	-206	-0,79%	-798	-0,73%
LAZIO	144.402	615.736	23,5	1.555	1,09%	9.710	1,60%
LIGURIA	41.144	167.225	24,6	10	0,02%	274	0,16%
LOMBARDIA	194.393	952.013	20,4	1.928	1,00%	6.508	0,68%
MARCHE	42.741	176.555	24,2	-11	-0,03%	-539	-0,30%
MOLISE	10.514	35.237	29,8	-107	-1,00%	-44	-0,12%
PIEMONTE	111.381	461.564	24,1	-14	-0,01%	-1.752	-0,37%
PUGLIA	93.273	383.592	24,3	141	0,15%	551	0,14%
SARDEGNA	40.846	168.808	24,2	157	0,38%	178	0,10%
SICILIA	116.346	463.525	25,1	787	0,68%	2.220	0,48%
TOSCANA	100.836	416.154	24,2	1.286	1,29%	1.799	0,43%
TRENTINO A.A	22.785	109.632	20,8	182	0,80%	114	0,10%
UMBRIA	25.064	96.138	26,1	84	0,34%	240	0,25%
VALLE D'AOSTA	3.392	13.896	24,4	34	1,01%	17	0,12%
VENETO	109.648	500.011	21,9	292	0,27%	-2.467	-0,49%
ITALIA	1.434.743	6.093.158	23,5	7.298	0,51%	22.035	0,36%

Fonte: Osservatorio Imprenditoria femminile Unioncamere-InfoCamere.

2 - Lo stock di imprese femminili in Umbria

La figura n. 1 evidenzia l'andamento del rapporto tra imprese femminili umbre e quelle dell'Italia centrale e dell'Italia nel suo complesso. Dopo il 2011, l'andamento in precedenza crescente subisce una battuta d'arresto e si profila una frenata delle prime (le imprese femminili umbre) più netta di quella delle altre e così il valore della incidenza percentuale delle imprese femminili umbre inverte l'andamento e ripiega verso l'origine degli assi.

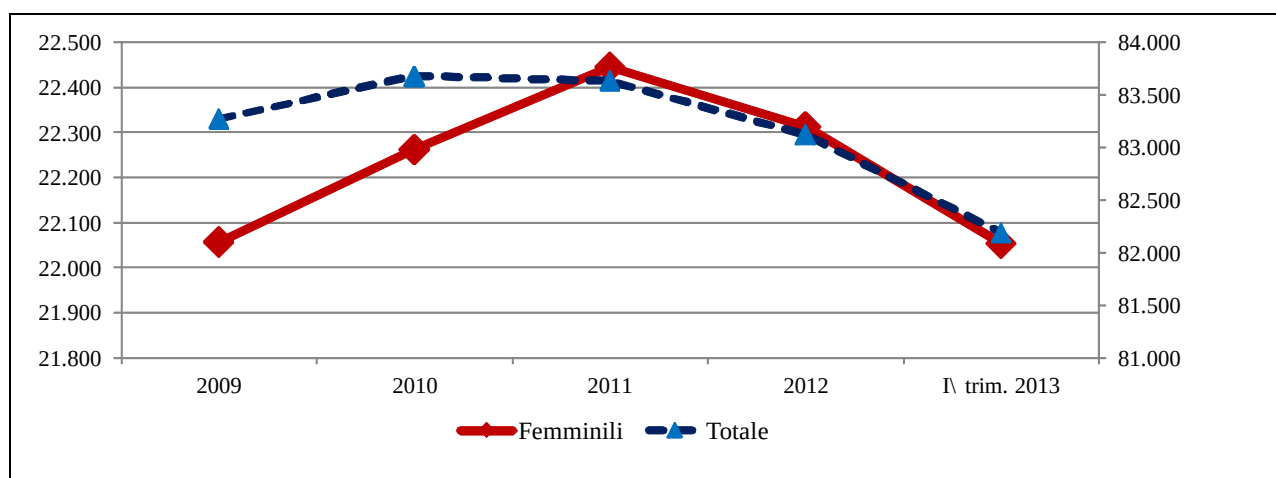
Fig. 1 - Umbria: incidenza (%) delle imprese femminili sul totale



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Non sembrano invece sussistere, almeno per quanto riguarda l'andamento degli ultimi mesi, aspetti di evidente divergenza, in Umbria, tra le imprese femminili e il totale delle imprese: indipendentemente dall'accentuato trend espansivo degli anni 2009 e 2010 dal 2011 la caduta di imprese è stata quasi del tutto analoga per entrambi i gruppi (si veda la figura n. 2).

Fig. 2 - Umbria: totale imprese femminili e totale generale (2009 -2012 e I trim. 2013)



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Le tendenze evidenziate dalle due figure precedenti sono documentate in modo più preciso dai dati riportati nella tabella n. 2. Qui si leggono, infatti, i valori delle variazioni più accentuate delle imprese femminili sia rispetto alle consorelle nazionali sia, e qui lo si coglie con maggior precisione che non nella figura precedente, rispetto al totale delle imprese regionali. Si tratta di una tendenza che è osservata per il periodo 2009 - 2012 e sembra confermarsi anche per il 2013.

Tab. 2 – Imprese femminili e in totale e rapporti caratteristici in Umbria e in Italia (2009 – 2012)

	2009	2010	2011	2012	Δ%	I / 2013	Δ%*
Italia							
Imprese femminili (a)	1.272.708	1.275.187	1.276.191	1.270.752	- 0,15	1.258.116	- 0,47
Totale imprese ¹ (b)	5.283.462	5.281.868	5.275.453	5.239.864	- 0,83	5.190.644	- 0,82
Incidenza (a/b %)	24,1	24,1	24,2	24,3	--	24,2	--
Umbria							
Imprese femminili (c)	22.056	22.261	22.444	22.311	+1,16	22.053	- 0,66
Totale imprese (d)	83.269	83.673	83.631	83.115	- 0,18	82.185	- 0,98
Incidenza (c/d %)	26,5	26,6	26,8	26,8	--	26,8	--
Quota del totale nazionale							
Imprese femminili (c/a %)	1,73	1,75	1,76	1,76	--	1,75	--
Totale imprese (d/b %)	1,58	1,58	1,59	1,59	--	1,58	--

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

* Variazione rispetto al I trimestre del 2012.

Lo stock di imprese resta tuttavia cospicuo e il dato per l'Umbria si conferma superiore alla media nazionale. Le imprese femminili attive incidono, infatti, per il 26,8% del totale nella nostra regione mentre si fermano a quota 24,2% su scala nazionale. Nel 2012 hanno cominciato a scendere ma erano ancora al di sopra del livello del 2009 (+1,16%), cosa che non si osservava né per le imprese femminili italiane (- 0,83%) né per il complesso delle imprese umbre (- 0,18). Se però si considerano i valori del 2011 quelli del 2012 segnalano la prima battuta d'arresto e quelle del primo trimestre del 2013 la confermano. Ciononostante l'Umbria può ancora riconoscersi come un po' più "rosa" della media italiana. Quest'ultima osservazione rimane inalterata anche nel caso in cui si guardino ai valori relativi alle imprese registrate (e non a

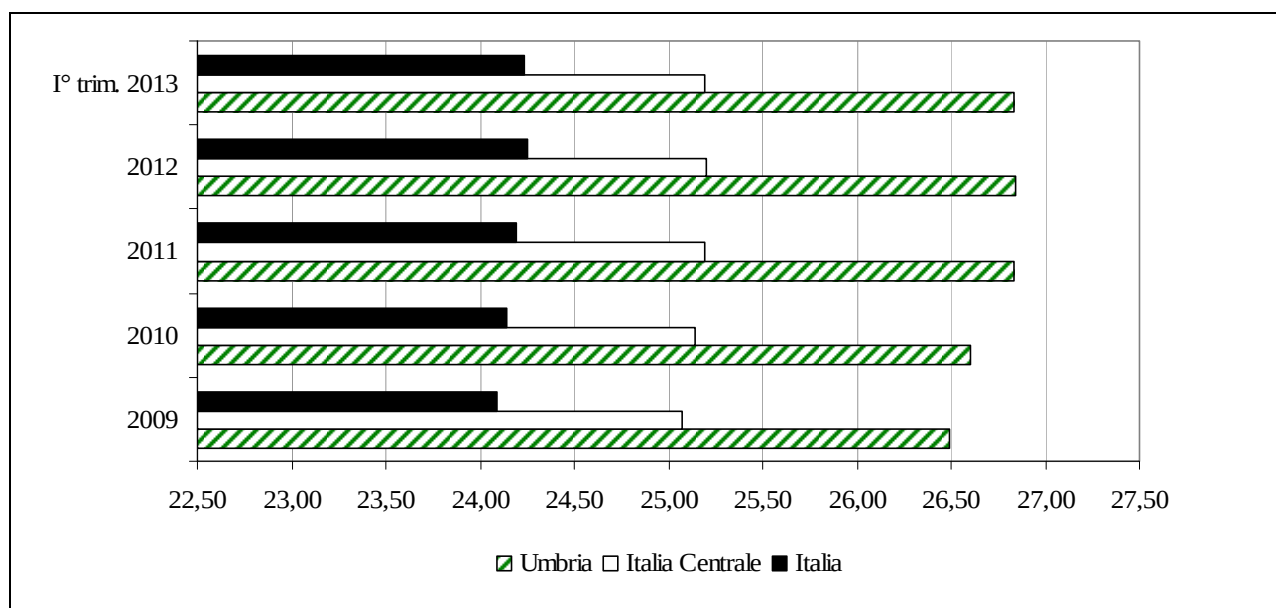
¹ Comparti O (Amministrazioni pubbliche) ed U (Organismi internazionali) esclusi per rendere omogenei i confronti con i dati regionali: nel complesso si tratta, per il numero delle imprese, di una sessantina di unità.

quelle attive) come riportato dai dati resi pubblici da Unioncamere (si veda la tabella n. 1). Il leggero sottodimensionamento che appare (26,1% piuttosto che 26,8%) è quasi certamente da attribuirsi al diverso rapporto tra imprese attive e imprese registrate.

La persistenza di una quota particolarmente alta di imprese femminili in Umbria rispetto a quanto è dato osservare per l'Italia centrale e per l'Italia nel suo complesso, è resa evidente nella figura n. 3

In definitiva, nonostante il leggero ripiegamento degli ultimi mesi la risorsa "imprenditorialità femminile" si conferma caratteristica di particolare, confortante vitalità, nella nostra regione più che altrove. In fin dei conti sono solo tre le regioni in cui le imprese femminili rappresentano una quota del totale più alta di quella osservata per l'Umbria (si veda, in proposito, la tabella n. 1).

Fig. 3 - Incidenza sul totale delle imprese femminili in Umbria, in Italia centrale e in Italia (2009 - 2012 e I trim. 2013)



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Entrando nei dettagli e concentrando l'attenzione sulle imprese attive (piuttosto che su quelle registrate) il profilo strutturale delle imprese femminili non evidenzia, se comparato con quello del complesso delle imprese sia a livello regionale sia a livello nazionale, divergenze significative. Fa eccezione il dato relativo delle imprese agricole. In Umbria infatti, queste sono assai più frequenti che altrove e ciò pesa, in definitiva, sugli altri comparti i quali mantengono valori al di sotto di quelli rilevati su scala del Centro Italia o dell'intero Paese. Appare comunque

di rilievo la maggiore incidenza di imprese femminili nel settore della manifattura, per lo meno rispetto alla media nazionale. La quota rimane invece inferiore di quasi mezzo punto percentuale, pertanto non di molto rispetto al dato relativo all'Italia centrale (9,1%).

Un distacco più evidente, se mai, è nel comparto del commercio (in senso lato, sezione G del codice Ateco). Qui, infatti, la componente femminile incide per il 27,3% del totale delle imprese umbre in quel settore mentre le corrispondenti percentuali, per l'Italia centrale e per il totale, sono pari al 30,3% e al 30,5%. In questo caso oltre al sottodimensionamento causato dalla preponderanza delle imprese agricole gioca un ruolo la struttura interna al comparto, per meglio comprendere la quale sarebbero necessari riscontri più attenti e dettagliati.

Tab. 3 - Imprese femminili per settore di attività in Umbria e in Italia (I trim. 2013)

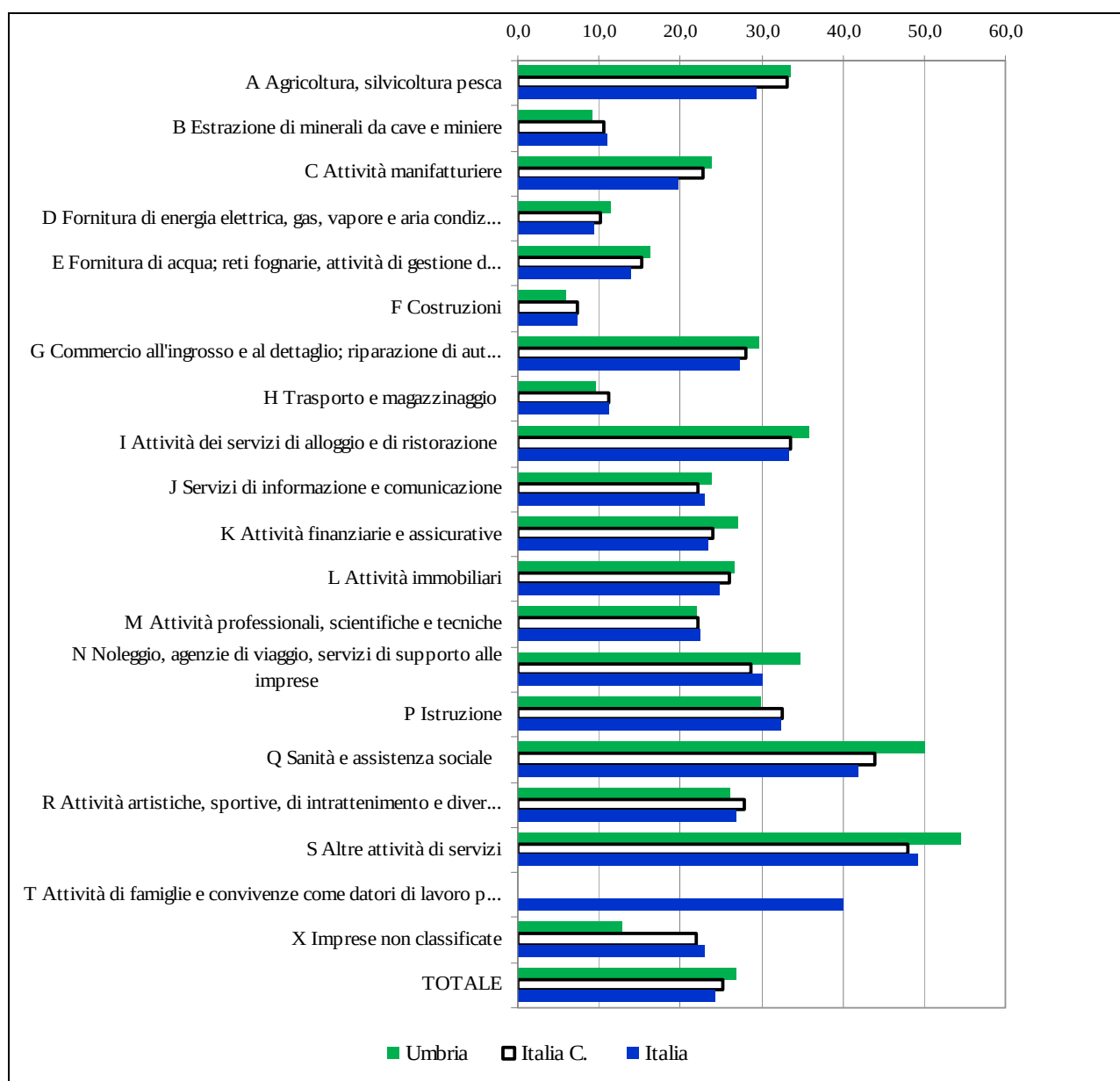
	Umbria		%	
	N°	%	Italia C.	Italia
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.919	26,8	16,6	18,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	0,0	0,0
C Industria manifatturiera	1.920	8,7	9,1	8,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22	0,1	0,1	0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	21	0,1	0,1	0,1
F Costruzioni	732	3,3	4,6	4,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.031	27,3	30,3	30,5
H Trasporto e magazzinaggio	211	1,0	1,4	1,4
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.870	8,5	9,6	9,4
J Servizi di informazione e comunicazione	368	1,7	2,2	2,0
K Attività finanziarie e assicurative	491	2,2	2,2	2,0
L Attività immobiliari	819	3,7	5,0	4,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	527	2,4	2,9	3,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	661	3,0	4,0	3,5
P Istruzione	108	0,5	0,6	0,6
Q Sanità e assistenza sociale	192	0,9	0,9	1,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	196	0,9	1,5	1,3
S Altre attività di servizi	1.935	8,8	8,8	8,7
Residuo (attività n.a.c. o non dichiarate)	24	0,1	0,2	0,2
Totale generale	22.053	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Informazioni analoghe alle precedenti sono proposte dalla figura n. 4 la quale aiuta a rendere più evidente l'articolazione delle differenze nelle quote di imprese femminili rispetto ai rispettivi, specifici totali.

La sintesi è nelle ultime barre in basso, nella figura, relative ai totali: la più accentuata presenza, in Umbria, di imprese femminili si manifesta con evidenza.

Fig. 4 - Incidenza (%) delle imprese femminili sul totale delle imprese per settore di attività in Umbria e in Italia (I trim. 2013)



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

3 – Gli addetti nelle imprese femminili in Umbria

Una novità abbastanza recente nel panorama dell'informazione statistica nazionale è data dalla possibilità di collegare i codici anagrafici delle imprese, così come registrate negli archivi camerali, ai codici degli addetti alle medesime, così come iscritti nei registri dell'INPS. Ovviamente l'affidabilità conoscitiva del data base in tal modo generato dipende dai legami dei codici con cui il database di Infocamere è interconnesso agli archivi INPS, e dunque sia dalla fedeltà dei codici di conversione sia dalla attendibilità dei dati amministrativi e, in particolare, di quelli INPS. Ciò premesso, ed era doveroso farlo, non resta che introdurre la presunzione che tanto gli ordini di grandezza quanto le tendenze commentate di seguito siano abbastanza prossime alla realtà.

Il periodo di riferimento, tuttavia, è più corto in quanto è solo a partire dal 2011 che il database dei raccordi è pienamente operativo.

Per quanto riguarda le imprese femminili e la loro incidenza sul totale delle imprese presenti nello stesso territorio i dati relativi alla consistenza degli organici e alla loro evoluzione nell'ultimo biennio sono raccolti nella tabella n. 4, che segue.

Tab. 4 – Addetti nelle imprese femminili, in totale e rapporti caratteristici in Umbria e in Italia

	2011	2012	Δ%		I tr. 2013	Δ%*
Italia						
Imprese femminili (a)	2.958.497	2.983.696	+ 0,9		2.965.240	+ 0,3
Totale imprese (b)	18.663.917	18.738.345	+ 0,4		18.629.745	- 0,7
Incidenza (a/b %)	15,9	15,9	--		15,9	--
Umbria						
Imprese femminili (c)	52.059	52.033	- 0,05		51.866	+ 0,5
Totale imprese (d)	267.051	263.949	- 1,16		260.486	- 2,1
Incidenza (c/d %)	19,5	19,7	--		19,9	--
Quota del totale nazionale						
Imprese femminili (c/a %)	1,7	1,7	--		1,7	--
Totale imprese (d/b %)	1,4	1,4	--		1,4	--

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere - * Variazione rispetto al I trimestre del 2012.

Il quadro evidenziato ricalca in una certa misura quello ottenuto per il numero delle imprese. In questo caso, tuttavia, nel 2012 il numero (degli addetti) flette in Umbria, ma non in Italia. La flessione degli organici nelle imprese femminili appare però più contenuta (-0,05%) rispetto a quanto registrato per il complesso delle imprese umbre (- 1,16%).

Nel primo trimestre del 2013, peraltro, le imprese femminili sembrerebbero aver addirittura incrementato il numero dei posti di lavoro, in Italia (+ 0,3%) e ancor più in Umbria (+0,5%) a fronte della contrazione del numero degli occupati nel complesso delle imprese tanto nella nostra regione (- 2,1%) quanto nel resto del Paese (- 0,7%).

Per quanto riguarda il profilo strutturale dell'occupazione (tabella n. 5) gli aspetti principali da sottolineare riguardano il persistere della preminenza, in Umbria, degli addetti all'agricoltura e, di conseguenza, il più attutito profilo del resto delle attività.

Tab. 5 – Addetti nelle imprese femminili per settore di attività economica in Umbria e in Italia (I trimestre 2013)

	Umbria		%	
	N°	%	Italia C.	Italia
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.304	12,2	7,1	8,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	25	0,0	0,1	0,1
C Industria manifatturiera	7.995	15,4	16,3	15,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	124	0,2	0,2	0,3
F Costruzioni	2.248	4,3	5,4	6,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12.207	23,5	23,4	23,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.267	2,4	3,2	3,1
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6.993	13,5	14,4	13,8
J Servizi di informazione e comunicazione	650	1,3	1,9	3,1
K Attività finanziarie e assicurative	714	1,4	1,2	1,2
L Attività immobiliari	1.120	2,2	2,6	2,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.110	2,1	2,1	2,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.468	4,8	6,8	6,4
P Istruzione	321	0,6	0,8	1,0
Q Sanità e assistenza sociale	3.581	6,9	5,3	5,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	791	1,5	1,8	1,5
S Altre attività di servizi	3.898	7,5	7,1	6,7
Residuo (attività n.a.c. o non dichiarate)	46	0,1	0,1	0,1
Totale generale	51.866	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Tuttavia, diversamente da quanto osservato per il numero delle imprese la quota di addetti alla manifattura recupera ed è addirittura maggiore della corrispondente quota nazionale. In effetti è da tenere presente che in questo genere di considerazioni, riferite ad una realtà di dimensioni piuttosto limitate, alcune presenze, per quanto isolate, possono condizionare il quadro osservato a seconda dei punti di vista da cui lo si osserva.

Tab. 6 - Incidenza delle imprese femminili e dei relativi addetti per settore di attività produttiva e territorio (I trim. 2013)

	Imprese			Addetti		
	Umbria	Italia C.	Italia	Umbria	Italia C.	Italia
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	33,5	33,1	29,4	26,5	24,3	20,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9,1	10,5	10,9	7,4	2,6	5,4
C Industria manifatturiera	23,8	22,7	19,6	13,0	14,4	11,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,0	10,2	9,6	0,7	0,3	0,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16,0	15,2	13,9	3,6	4,2	5,7
F Costruzioni	5,9	7,4	7,2	7,2	8,5	8,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	29,8	28,1	27,3	22,2	22,0	19,5
H Trasporto e magazzinaggio	9,4	11,1	11,1	9,4	4,6	7,7
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	35,8	33,5	33,3	31,0	27,3	26,0
J Servizi di informazione e comunicazione	23,7	22,1	23,1	16,4	7,8	14,3
K Attività finanziarie e assicurative	27,3	23,9	23,3	19,2	4,8	6,3
L Attività immobiliari	26,8	26,0	24,9	25,4	19,8	19,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22,1	22,1	22,5	17,0	12,9	12,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	35,2	28,7	30,4	24,2	17,9	16,5
P Istruzione	30,7	32,5	32,2	25,2	20,8	22,6
Q Sanità e assistenza sociale	50,4	43,9	42,0	60,4	35,3	31,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	26,2	27,9	27,1	26,1	20,2	19,5
S Altre attività di servizi	54,2	48,1	49,3	43,5	40,6	41,7
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	---	0,0	40,0	---	0,0	13,3
Residuo (attività n.a.c. o non dichiarate)	11,3	22,0	22,4	10,9	6,8	12,7
Totale generale	26,8	25,2	24,3	19,9	16,2	15,9

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

In questo caso, ad esempio, la presenza di alcune importanti realtà guidate da imprenditrici femminili (quali, per citarne una di rilievo sovranazionale, la Novamont) è in grado di esaltare, rispetto ad altre regioni, la consistenza delle imprese femminili sul fronte dell'occupazione industriale anche se poi, all'interno del settore, tale aspetto si ridimensiona per la presenza di aziende ancora più grandi che però non sono guidate da mano femminile (come è, ad esempio, nel caso dell'AST-TK o dell'IBP). Comunque, come conferma la tabella n. 6, ciò che alle imprese femminili sfugge nei settori più pesanti viene recuperato in molti di quelli più leggeri dei servizi, privati e collettivi.

La tabella n. 7, a sua volta, completa la ricognizione dando conto delle dimensioni medie (intese come rapporto tra il numero degli occupati e il numero delle imprese) delle aziende femminili umbre in confronto con quelle di altre realtà territoriali.

Come si riscontra facilmente le imprese femminili si presentano con valori medi dell'occupazione per azienda piuttosto bassi. Ciò vale per l'Umbria come per il Centro-Italia e per l'Italia nel suo complesso. Tuttavia l'arco delle difformità è, nei singoli settori e tra i settori, piuttosto ampio. Nella tabella si osserva una sistematica inferiorità numerica del complesso delle imprese rispetto alle altre due aree di confronto (si vedano le tre colonne a destra, nella tabella n. 7).

Ne consegue che quasi inevitabilmente anche le imprese femminili tendono ad essere più piccole delle consorelle dell'Italia centrale o dell'intero Paese. Così è, ad esempio, per quanto riguarda le aziende di gestione di infrastrutture e servizi di rete. Ma non lo è in un settore particolare e delicato come quello delle costruzioni.

In quest'ultimo comparto, infatti, mentre le dimensioni medie per il complesso delle imprese non sono distanti dal valore medio nazionale e sovrastano quelle relative all'Italia centrale, per le imprese femminili si ha che il divario rispetto all'Italia centrale è ancora più ampio e le dimensioni medie delle aziende sono, di fatto, allineate a quelle, maggiori, prevalenti su scala nazionale.

Anche nel campo dei servizi si riproduce la tendenza generale ricordata poco sopra: le dimensioni sono piccole per il complesso delle imprese e sono ancora più piccole per le imprese femminili anche se spesso sono più grandi delle consorelle dell'Italia centrale e/o dell'Italia nel suo complesso.

Un dato di particolare rilievo è quello che si rileva per il comparto delle imprese attive nei servizi sanitari dove, con 18,7 addetti per impresa, le aziende femminili umbre surclassano sia le imprese femminili insediate altrove, sia il complesso delle imprese regionali operanti nello stesso settore.

Tab. 7 - Dimensioni medie delle imprese per settore in Umbria (I trim. 2013)*Numero medio di addetti per impresa*

	Imprese femminili			Totale imprese		
	Umbria	Italia C.	Italia	Umbria	Italia C.	Italia
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	1,0	1,0	1,3	1,4	1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4,2	5,8	5,2	5,1	23,7	10,7
C Industria manifatturiera	4,2	4,2	4,4	7,6	6,6	7,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	0,8	0,9	3,1	26,9	9,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5,9	5,2	6,8	26,9	18,7	16,4
F Costruzioni	3,1	2,7	3,2	2,5	2,4	2,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,0	1,8	1,8	2,7	2,3	2,5
H Trasporto e magazzinaggio	6,0	5,3	5,1	6,2	12,9	7,4
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	3,7	3,5	3,5	4,3	4,3	4,4
J Servizi di informazione e comunicazione	1,8	2,0	3,5	2,6	5,6	5,7
K Attività finanziarie e assicurative	1,5	1,3	1,4	2,0	6,7	5,3
L Attività immobiliari	1,4	1,2	1,2	1,4	1,6	1,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,1	1,7	1,6	2,7	2,9	2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,7	3,9	4,3	5,4	6,2	7,9
P Istruzione	3,0	3,3	3,8	3,5	5,2	5,5
Q Sanità e assistenza sociale	18,7	13,0	12,5	15,4	16,2	16,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4,0	2,9	2,8	4,0	4,0	3,8
S Altre attività di servizi	2,0	1,9	1,8	2,5	2,2	2,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	...	...	2,0	...	...	6,0
Residuo (attività n.a.c. o non dichiarate)	1,9	1,6	2,0	2,3	5,1	3,6
Totale generale	2,4	2,3	2,4	3,2	3,6	3,6

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Un ultimo sguardo per quanto concerne i dati occupazionali va riservato alle tendenze che si profilano sulla base dell'analisi della dinamica tra il primo trimestre del 2013 e il primo trimestre del 2012 (si veda la tabella n. 8, a seguire)

Il dato generale, già incontrato, che preannuncia un leggero ma significativo incremento dell'occupazione nelle imprese femminili appare pertanto il risultato di comportamenti assai differenziati al proprio interno.

Un cedimento assai marcato appare per il settore R, ossia quello in cui sono raccolte le attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento.

Tab. 8 - Variazioni tendenziali* al I trimestre 2013

	Imprese femminili			Totale imprese	
	Umbria	Italia C.	Italia	Umbria	Italia
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,2	-1,5	-2,8	-2,4	-3,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-14,1	-7,1	-6,7	-20,2
C Industria manifatturiera	0,8	-0,4	-1,7	-3,5	-3,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	24,5	46,7	7,7	1,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di gestione dei rifiuti e risanamento	33,3	-0,3	8,0	6,4	-1,0
F Costruzioni	-5,9	-4,0	-3,3	-6,0	-4,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,5	0,1	0,2	0,8	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	9,0	1,3	-1,3	0,0	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	3,1	5,0	5,4	4,6	5,1
J Servizi di informazione e comunicazione	-1,5	2,4	0,9	-8,4	3,1
K Attività finanziarie e assicurative	4,2	1,4	-0,3	-25,7	0,4
L Attività immobiliari	6,4	3,9	0,9	-20,9	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,5	2,9	1,2	3,5	1,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4,0	-3,8	-1,2	2,3	-0,3
P Istruzione	-3,3	13,7	4,9	-1,0	1,7
Q Sanità e assistenza sociale	-0,2	0,3	0,4	-0,9	3,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-6,1	6,4	5,5	-7,1	5,5
S Altre attività di servizi	0,4	1,6	1,9	2,1	0,9
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	---	---	---	---	57,9
X Imprese non classificate	39,4	27,5	56,2	157,9	52,6
Totale	0,5	0,6	0,3	-2,1	-0,7

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

* Tassi di variazione (%) rispetto al I trimestre 2012

4 - Le imprese femminili per forma giuridica

Una integrazione in qualche modo qualitativa ai dati di struttura fin qui esaminati proviene dall'analisi delle forme societarie diffuse tra le imprese femminili (si veda la tabella n. 9). Tanto in Italia quanto in Umbria continuano a prevalere le imprese individuali. Le imprese femminili dell'Umbria, tuttavia, mostrano una variazione positiva, per questa voce, rispetto sia al totale delle imprese regionali e sia al totale delle imprese femminili italiane nel 2009. Per converso è inferiore la quota di società di capitale mentre allineata ai due termini di riferimento è la quota delle società di persone.

Giocano, nel definire la caratteristica appena richiamata, sia componenti strutturali (la cospicua presenza in agricoltura e, in parte, nei servizi) sia componenti culturali e caratteriali che varrebbe la pena approfondire.

Tab. 9 – Imprese femminili e in totale per forma giuridica in Umbria e in Italia (2009 – 2012)

	2009	2010	2011	2012	Δ%	I / 2013
Umbria - Imprese femminili (valori assoluti)						
Società di capitale	1.940	2.036	2.137	2.166	11,6	2.157
Società di persone	4.562	4.585	4.592	4.575	0,3	4.547
Imprese individuali	15.292	15.380	15.443	15.311	0,1	15.088
Altre forme	262	260	272	259	-1,1	261
Totale	22.056	22.261	22.444	22.311	1,2	22.053
Umbria - Imprese femminili (%)						
Società di capitale	8,8	9,1	9,5	9,7	---	9,8
Società di persone	20,7	20,6	20,5	20,5	---	20,6
Imprese individuali	69,3	69,1	68,8	68,6	---	68,4
Altre forme	1,2	1,2	1,2	1,2	---	1,2
Umbria - Totale imprese (%)						
Società di capitale	13,7	14,3	14,8	15,2	10,1	15,4
Società di persone	20,9	20,8	20,7	20,7	-1,5	20,7
Imprese individuali	63,3	62,9	62,6	62,1	-2,1	61,8
Altre forme	2,0	2,0	2,0	2,1	3,9	2,1
Italia - Imprese femminili (%)						
Società di capitale	11,3	11,7	12,0	12,3	8,7	12,5
Società di persone	20,0	19,9	19,9	19,8	-1,1	19,9
Imprese individuali	67,1	66,8	66,4	66,1	-1,5	65,8
Altre forme	1,6	1,6	1,7	1,8	13,8	1,8

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

5 - Il profilo secondo l'anno di costituzione

Il tema dell'anno di costituzione delle imprese rileva sotto vari aspetti tra cui, particolarmente importante, è quello dell'eventuale approssimarsi dell'appuntamento con le scadenze della successione generazionale al vertice delle aziende.

Considerare l'età anagrafica delle aziende unitamente a quella degli amministratori fornisce indicazioni sulle prospettive e/o sulle possibilità di rinnovamento di pratiche e prodotti, ovvero sull'orientamento innovativo delle medesime.

Tab. 10 – La struttura delle imprese femminili attive per anno di fondazione e settori (Umbria, 2012)

	n.c.	Ante 1940	Dal 1940 al 1949	Dal 1950 al 1959	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2012
ABRUZZO	0,0 1	0,0 1	0,0 0	0,0 7	0,5	2,5	9,9	30,4	39,2	17,4
BASILICATA	0,0 1	0,0 1	0,0 2	0,0 4	0,5	2,0	7,8	36,9	37,2	15,6
CALABRIA	0,0 1	0,0 0	0,0 1	0,0 8	0,5	1,9	8,4	22,3	47,1	19,7
CAMPANIA	0,0 2	0,0 6	0,1 1	0,3 3	0,7	2,0	8,7	26,1	44,5	17,4
EMILIA ROMAGNA	0,0 0	0,0 5	0,0 7	0,2 7	1,3	4,3	11,2	25,3	37,7	19,8
FRIULI V.G.	---	0,0 9	0,0 7	0,1 8	1,1	4,0	10,7	31,9	35,1	16,8
LAZIO	0,0 5	0,0 3	0,0 3	0,2 1	0,6	2,3	8,8	22,9	46,9	18,1
LIGURIA	0,0 3	0,1 7	0,1 1	0,3 4	1,2	3,7	11,6	24,7	39,6	19,7
LOMBARDIA	0,0 0	0,1 5	0,2 6	0,6 1	1,3	3,8	11,8	20,4	42,1	19,6
MARCHE	---	0,0 4	0,0 4	0,1 2	0,7	3,2	9,5	24,7	42,8	18,8
MOLISE	---	---	0,0 1	0,0 8	0,5	2,2	7,4	40,1	35,0	14,7
PIEMONTE	0,0 1	0,1 0	0,1 1	0,3 2	1,1	3,6	9,8	28,6	37,5	18,8
PUGLIA	0,0 1	0,0 1	0,0 2	0,0 6	0,4	1,5	7,8	27,6	42,7	20,1
SARDEGNA	---	0,0 1	0,0 2	0,1 0	0,5	2,3	10,9	24,5	43,9	17,8

SICILIA	0,0 1	0,0 4	0,0 3	0,1 6	0,5	2,3	8,7	26,5	43,9	18,0
TOSCANA	0,0 0	0,0 5	0,0 7	0,2 6	1,0	3,5	11,0	23,7	39,1	21,3
TRENTINO A.A	0,0 2	0,0 5	0,0 5	0,1 4	0,8	4,7	13,5	29,4	35,7	15,7
UMBRIA (v.a.)	3	7	6	35	221	740	2.221	6.366	8.863	3.849
UMBRIA (%)	0,0 1	0,0 3	0,0 3	0,1 6	1,0	3,3	10,0	28,5	39,7	17,3
VALLE D'AOSTA	---	0,0 3	0,0 3	0,0 7	0,8	2,2	16,2	28,9	35,3	16,4
VENETO	0,0 1	0,0 2	0,0 5	0,1 7	0,9	3,6	10,9	27,2	38,6	18,7
ITALIA	0,0 1	0,0 6	0,0 8	0,2 6	0,9	3,0	10,0	25,5	41,5	18,7

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Come viene confermato dai dati (si veda la tabella 10) la presenza di imprese di una certa età è, in Umbria, meno numerosa che in molte altre regioni o nella media nazionale. Il sottodimensionamento di imprese nelle classi di età più elevata (almeno fino alla classe 1950-1959) può derivare o da una bassa natalità proprio negli anni precedenti al 1959 o da una maggiore mortalità, negli anni successivi, delle imprese nate in quel periodo oppure da un mix delle due componenti.

Considerando le caratteristiche dello sviluppo regionale e i suoi ritardi rispetto alle dinamiche delle aree più evolute del Paese si può ritenere che la componente del ritardo nella acquisizione di uno spazio per le imprese femminili abbia un ruolo non trascurabile. Edilizia e industria nella fase primigenia della ricostruzione e sviluppo, con superamento dell'antica realtà mezzadrile, sono state quasi certamente ambiente di incubazione di imprenditorialità inizialmente maschile, mentre alla donna venivano riservati, salvo alcune particolari e vivaci eccezioni, ruoli marginali nella casa o nel lavoro irregolare spesso a domicilio a seguito del decentramento produttivo collegato alle produzioni del tessile-abbigliamento.

La progressiva modernizzazione del Paese e della regione, con la conquista di una maggiore considerazione e autonomia da parte delle donne, e in seguito la dilatazione del comparto terziario sono da ritenere alla base della robusta quota di imprese femminili costituite negli tra il 1990 e il 1999.

6 – La struttura per età delle amministratrici

La freschezza delle imprese risiede a volte nella loro età anagrafica, ovvero dal tempo intercorso dalla loro costituzione, ma più spesso dipende dall'età dei loro amministratori laddove alla mancanza di esperienza la gioventù e l'entusiasmo sono in grado di contrapporre fantasia e nuove conoscenze.

Come in altre analisi di Unioncamere Umbria le considerazioni anagrafiche riguardano non solo le figure immediate e dirette dei cosiddetti "titolari", ma anche quelle, altrettanto significative, di quanti hanno comunque importanza e ruoli decisionali riconosciuti all'interno della platea delle imprese.

Con il termine "amministratori" e dunque, in questo caso, "amministratrici" sono indicate tutte le donne cui sono state affidate cariche di responsabilità nelle imprese così come annotate nella specifica sezione dell'Osservatorio delle imprese femminili di Unioncamere.

In questo caso, l'aspetto che più richiama l'attenzione nel raffronto con le altre regioni italiane è quello della sostanziale omogeneità delle quote di pertinenza delle diverse classi di età. Tranne alcuni spunti di tre o quattro punti percentuali di differenza, tutte le regioni italiane, e dunque anche l'Umbria, vedono parte cospicua delle "amministratrici" (circa la metà, tra il 41,1% e il 51,4%), nella fascia di età compresa tra i 30 e i 49 anni.

A seguire sono le imprenditrici della classe di età immediatamente superiore, dai 50 ai 69 anni, le quali rappresentano tra il 33,0% e il 40,7% del totale.

Non sembra, pertanto, emergere uno specifico modello anagrafico nella distribuzione per età delle donne in carica nelle imprese femminili. L'Umbria, sotto questo aspetto, è sostanzialmente in linea con la media nazionale (si veda, più avanti, la tabella n. 11).

Tab. 11 – Amministratori delle imprese artigiane per settore e classe di età (Umbria, 2012; valori assoluti)

	Classi di età					
	n.c.	< 18	Da 18 a 29	Da 30 a 49	Da 50 a 69	> 69
ABRUZZO	0,1	0,0	5,9	48,9	37,3	7,9
BASILICATA	0,0	0,0	6,1	50,2	35,8	7,8
CALABRIA	0,1	0,0	8,2	52,7	31,0	8,0
CAMPANIA	0,2	0,0	8,1	51,1	32,1	8,5
EMILIA ROMAGNA	0,1	0,0	3,8	43,9	40,7	11,5
FRIULI V.G.	0,1	0,0	3,7	43,6	40,6	11,9

LAZIO	0,1	0,0	5,4	47,3	36,5	10,8
LIGURIA	0,3	0,0	4,3	43,3	39,3	12,7
LOMBARDIA	0,3	0,0	4,4	45,1	38,8	11,4
MARCHE	0,1	0,0	5,0	45,6	38,8	10,5
MOLISE	0,1	0,0	6,6	49,1	37,4	6,9
PIEMONTE	0,1	0,0	4,8	44,2	38,6	12,3
PUGLIA	0,1	0,0	7,2	51,4	33,0	8,3
SARDEGNA	0,1	0,0	5,2	50,6	35,8	8,2
SICILIA	0,1	0,0	7,1	50,3	33,5	8,9
TOSCANA	0,1	0,0	4,7	44,8	39,3	11,1
TRENTINO A.A	0,1	0,1	4,2	42,0	40,5	13,0
UMBRIA (v.a.)	133	32	3.356	29.935	23.876	6.845
UMBRIA (%)	0,2	0,0	5,2	46,6	37,2	10,7
VALLE D'AOSTA	0,3	0,1	4,0	41,0	41,6	13,1
VENETO	0,2	0,0	4,6	45,7	39,4	10,2
ITALIA	0,2	0,0	5,3	46,7	37,3	10,5

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Un dettaglio informativo supplementare può essere tratto da uno sguardo alla incidenza delle imprese femminili e giovanili allo stesso tempo, essendo definite come “giovanili” quelle imprese il cui titolare abbia meno di 35 anni (con un limite superiore, pertanto, che si colloca all'interno della classe da 30 a 49 anni di cui si è detto poco sopra).

In questo caso la quota di imprese giovanili sul totale delle imprese femminili appare (tabella n. 12) leggermente più contenuta di quanto sia risultato esaminando i dati precedenti relativi alla classe di età da 30 a 49 anni. Ciò lascia supporre – cosa che rileva solo per la completezza del quadro analitico – che la stessa classe veda il prevalere della componente “meno giovanile” in misura sufficiente a recuperare ed allinearsi ai valori medi nazionali.

Tab. 12 - Imprese femminili per settore di attività economica e classificazione anagrafica (I trim. 2013)

Settore :	Imprese femminili	di cui: giovanili	% imprese femminili giovanili sulle imprese femminili	
			Umbria	Italia
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.919	363	6,1	5,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0,0	2,8
C Attività manifatturiere	1.920	159	8,3	9,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22	1	4,5	11,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	21	1	4,8	8,4
F Costruzioni	732	100	13,7	13,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.031	744	12,3	13,1
H Trasporto e magazzinaggio	211	19	9,0	10,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.870	252	13,5	14,5
J Servizi di informazione e comunicazione	368	30	8,2	11,1
K Attività finanziarie e assicurative	491	71	14,5	15,2
L Attività immobiliari	819	47	5,7	4,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	527	66	12,5	11,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	661	70	10,6	13,7
P Istruzione	108	14	13,0	9,0
Q Sanità e assistenza sociale	192	16	8,3	11,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	196	26	13,3	15,5
S Altre attività di servizi	1.935	240	12,4	17,2
X Imprese non classificate	24	11	45,8	26,5
Totale	22.053	2.230	10,1	11,4

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

7 - La componente estera

Ancora piccola nei numeri ma di crescente importanza è l'imprenditoria di origine straniera (detta anche di origine estera), quella, cioè, che dà vita alle cosiddette imprese etniche.

Non sono moltissime, si è detto: un po' più di mille su 22 mila imprese femminili. Ancora meno appariscenti se si considera il numero totale, oltre 80 mila, di imprese attive.

Ma erano molto meno numerose pochi anni fa. Nel 2008 (si veda la tabella n. 13), se ne contavano in tutto, cioè maschili e femminili, meno di 500 su un totale di 94 mila imprese (registrate).

Sono dunque una nicchia ma in crescita. E danno un contributo non da poco all'occupazione, alla creazione di reddito e anche alla diversificazione dell'offerta, specialmente in rapporto alla crescita generale del numero di lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

Tab. 13 – Una comparazione tra regioni e circoscrizione in tema di aspetti della presenza di imprese straniere (2008)

	Imprese attive			Tasso di imprenditorialità		Donne in imprese straniere (%)	Evoluzione stimata al 2018 (+)
	Totale (a)	Estere (b)	b/a (%)	Italiani	Stranieri		
Nord Ovest	1.1616.855	60.086	0,5	10,2	4,9	15,3	65.267
Nord Est	1.219.106	44.571	3,7	10,8	4,8	14,3	54.766
<i>Toscana</i>	<i>417.725</i>	<i>18.933</i>	<i>4,5</i>	<i>11,4</i>	<i>6,9</i>	<i>19,0</i>	<i>12.325</i>
<i>Marche</i>	<i>179.317</i>	<i>4.059</i>	<i>2,3</i>	<i>11,5</i>	<i>3,5</i>	<i>19,2</i>	<i>9.253</i>
Umbria	94.415	479	0,5	10,7	0,6	24,8	7.595
<i>Lazio</i>	<i>574.167</i>	<i>17.321</i>	<i>3,2</i>	<i>10,3</i>	<i>4,4</i>	<i>20,0</i>	<i>23.048</i>
Centro	1.265.624	40.792	3,0	10,8	4,8	19,5	52.114
Sud	1.376.593	12.553	0,9	9,7	4,1	21,0	17.172
Isole	655.251	7.112	1,1	9,8	5,8	19,0	4.951
Italia	6.133.429	165.114	2,7	10,3	4,8	16,7	188.025

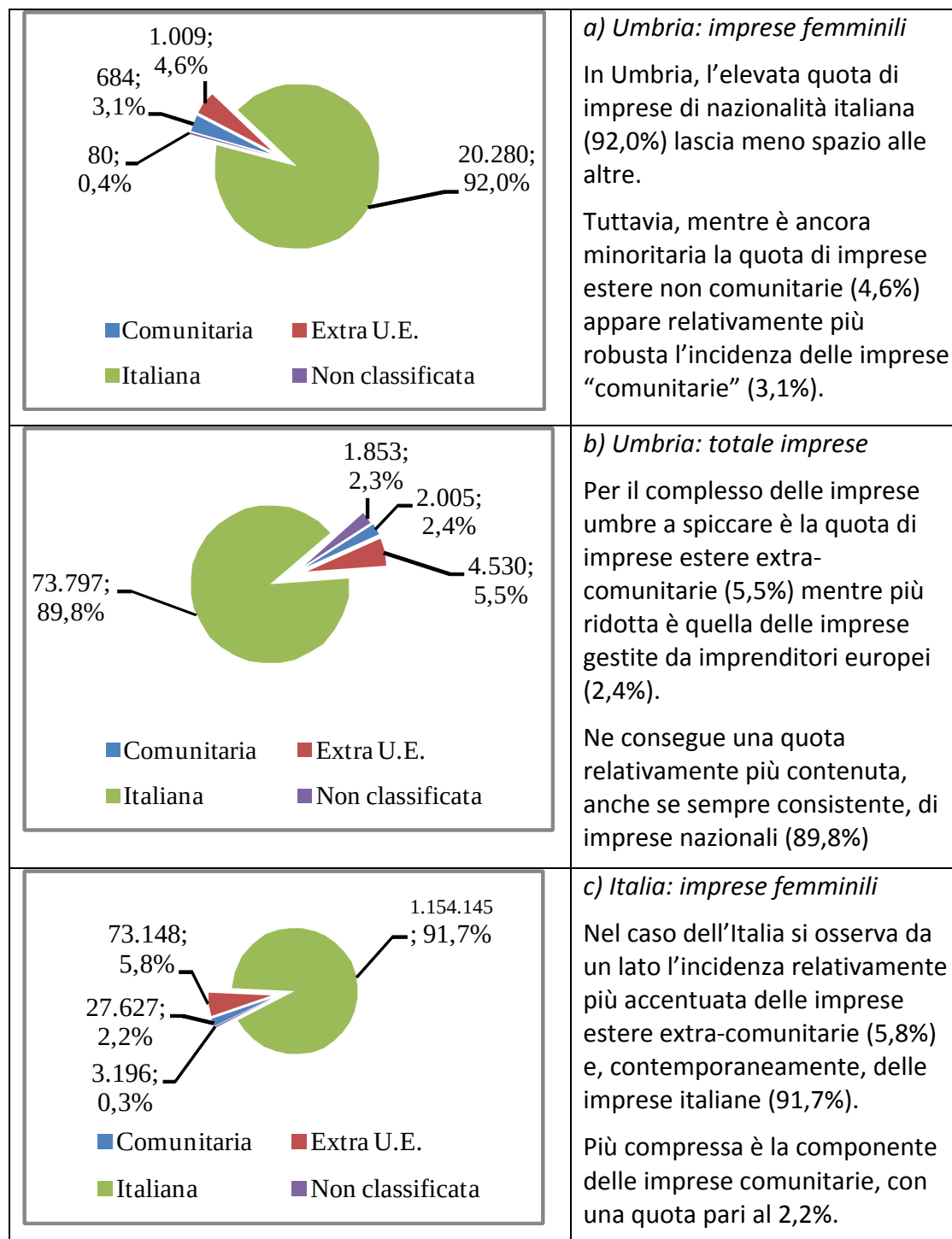
Fonte²: *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes-Ethnoland. Elaborazioni su dati Istat, Infocamere e Cna* (Tratto da: *Immigrati Imprenditori in Italia. Dinamiche del fenomeno. Analisi, storie e prospettive*, Edizioni Idos, Roma, gennaio 2009, pp. 272).

Stanti i numeri limitati le comparazioni in termini percentuali sono soggette a rapidi mutamenti con imprevedibili cambiamenti di segno e/o di consistenza. Come si legge nei dati

² Cfr. anche: Caritas e Migrantes (a cura di), *22° Dossier Statistico Immigrazione*, Edizioni Idos, 2012, pp. 512 e Fondazione "Leone Moressa" (a cura di), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2012: Immigrati: una risorsa in tempo di crisi*, Il Mulino, 2012, pp. 304.

raccolti nella sottostante figura n. 5, in Umbria la presenza di imprenditrici estere è anche più robusta di quella di imprenditori, sempre esteri, ma in relazione al totale delle imprese regionali attive.

Fig. 5 - Distribuzione delle imprese per etnica dell'imprenditore



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Rispetto all'Italia, l'incidenza della componente estera sulla imprenditoria femminile appare più evidente se la si considera in rapporto al totale delle imprese estere, ma è più contenuta se la si valuta in termini di incidenza sul totale di imprese presenti sul territorio. In altri termini, e come già si è ricordato, le imprese estere non sono ancora così numerose come si osserva nel contesto nazionale ma al loro interno è particolarmente pronunciata, una volta di più, la quota di imprese femminili. Un fenomeno, peraltro, in rapida crescita.

8 – Le imprese femminili artigiane³

Un aspetto particolare è relativo al fatto che, nell'artigianato e in Umbria, sono femminili quasi un quinto (18,6%) delle imprese artigiane in totale con una incidenza dell'1,8% sul totale delle imprese artigiane femminili italiane, quindi con una quota leggermente superiore a quella (1,4%) che in genere misura il peso dell'economia umbra sul totale nazionale.

Tab. A.1 – Imprese artigiane femminili e rapporti caratteristici (Umbria, 2012)

Settore	N°	%*	**	%^
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	0,2	2,3	1,4
B Estr. di minerali da cave e miniere	0	0,0	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	1.506	34,8	26,3	2,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie	7	0,2	23,3	2,0
F Costruzioni	280	6,5	3,0	1,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	73	1,7	5,3	1,4
H Trasporto e magazzinaggio	90	2,1	5,8	1,4
I Attività dei serv. di alloggio e ristor.	228	5,3	38,2	1,5
J Servizi di informazione e comunicaz.	22	0,5	18,3	0,7
K Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0	
L Attività immobiliari	1	0,0	33,3	2,6
M Attività profess., scientif. e tecniche	61	1,4	20,7	1,1
N Noleggio, agenzie di viaggio	228	5,3	39,7	1,5
P Istruzione	7	0,2	15,9	1,5
Q Sanità e assistenza sociale	2	0,0	40,0	0,6
R Attività artistiche, sportive, ecc.	48	1,1	48,5	1,7
S Altre attività di servizi	1.770	40,9	57,1	1,8
X Imprese non classificate	1	0,0	6,3	0,7
Totale	4.332	100,0	18,6	1,8

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

* = incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane femminili in Umbria

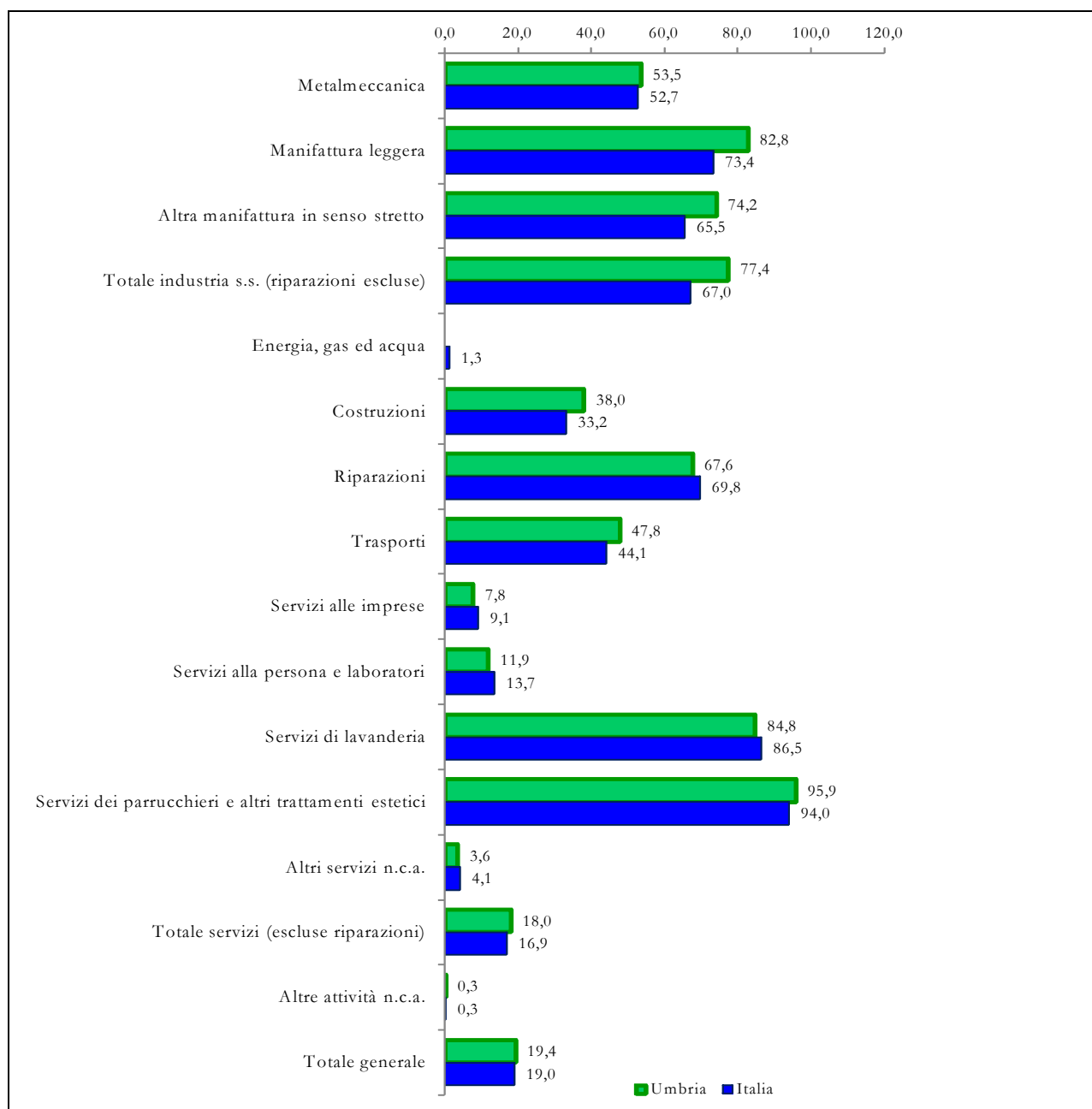
** = incidenza percentuale sul corrispondente totale di imprese in Umbria

^ = incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane femminili italiane

³ Tratto da: S. Sacchi (a cura di), *L'artigianato in Umbria. Osservatorio economico delle imprese artigiane anni 2009-2012*, Unioncamere Umbria 2013.

Il contributo più rilevante proviene dalla manifattura (34,8% del totale delle imprese femminili artigiane) e a seguire dalle “altre attività dei servizi”, una divisione statistica che raggruppa tutti i servizi non altrove menzionati nella classificazione e, in particolare, include i servizi di lavanderia e pulitura (a secco) di articoli tessili e in pelliccia, i servizi degli acconciatori ed altri trattamenti estetici, i servizi di pompe funebri e le attività connesse.

Fig. A.1 – Incidenza delle imprese artigiane femminili sul totale delle imprese (femminili) per macro-comparti riclassificati (Umbria e Italia, 2012; %)



Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Tab. A.2 – Addetti nelle imprese artigiane femminili e rapporti caratteristici (Umbria, 2012)

Settore	N°	%*	%**	%^
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	0,2	2,7	1,3
B Estr. di minerali da cave e miniere	0	0,0	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	5.191	45,0	24,2	...
D Fornitura di energia elettrica, ecc.	0	...	...	...
E Fornitura di acqua; reti fognarie	46	0,4	30,1	2,9
F Costruzioni	853	7,4	4,2	1,5
G Commercio all'ingrosso e al dett.	230	2,0	5,6	1,4
H Trasporto e magazzinaggio	219	1,9	6,6	1,3
I Attività dei serv. di alloggio e ristor.	668	5,8	30,9	1,5
J Servizi di informazione e comunicaz.	42	0,4	16,1	0,8
K Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	2	0,0	10,5	1,3
M Attività profess., scientif. e tecniche	90	0,8	15,4	1,1
N Noleggio, agenzie di viaggio	620	5,4	36,0	1,5
P Istruzione	17	0,1	15,2	1,5
Q Sanità e assistenza sociale	8	0,1	61,5	1,2
R Attività artistiche, sportive, ecc.	68	0,6	36,4	1,6
S Altre attività di servizi	3.472	30,1	55,1	2,1
X Imprese non classificate	1	0,0	11,1	0,5
Totale	11.548	100,0	18,8	2,0

Fonte: elab. Unioncamere Umbria su dati Infocamere

* = incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane femminili in Umbria

** = incidenza percentuale sul corrispondente totale di imprese in Umbria

^ = incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane femminili italiane

Parte II

I dati di bilancio delle imprese femminili 2009-2011

A cura del Prof. Paolo Fratini

INTRODUZIONE

Oggetto di studio della presente ricerca sono i bilanci, per gli esercizi 2009 – 2011, depositati presso le Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Perugia e Terni dalle imprese femminili umbre aventi la forma giuridica di società di capitali. Nel caso specifico delle società di capitali queste si possono definire “femminili” se si tratta di impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione al capitale e cariche attribuite in ambito di governance.

Il presente lavoro è stato strutturato in quattro parti: una prima parte relativa all’analisi di frequenza nei tre esercizi considerati, della distribuzione delle imprese per settore; una seconda nella quale vengono evidenziate le prime cento imprese umbre in termini di valore della produzione e di valore aggiunto; una terza parte dove si analizza, nell’intervallo temporale considerato, l’andamento delle principali grandezze di bilancio quali valore della produzione, valore aggiunto, patrimonio netto e risultato d’esercizio delle imprese; una quarta parte inerente il calcolo dei più significativi indici di bilancio, vuole fornire un quadro d’insieme del tessuto imprenditoriale locale in un’ottica reddituale, finanziaria e patrimoniale, per alcuni settori rilevanti nell’imprenditoria femminile umbra e, all’interno di quest’ultimo, per aggregazioni in termini di volumi di valore della produzione.

Gli indicatori di bilancio utilizzati per la predetta analisi settoriale sono di seguito brevemente riassunti per poi essere ripresi, approfonditi e commentati nella quarta parte del presente lavoro. Nello specifico essi sono: il ROI (*Return On Investment*), il ROE (*Return On Equity*), gli indici di copertura dell’attivo immobilizzato e precisamente: $\frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Immobilitazioni}}$ e

$\frac{\text{Patrimonio Netto} + \text{Passività a m/l termine}}{\text{Immobilitazioni}}$, gli indici di solvibilità, ed in particolare l’indice di disponibilità $\frac{\text{Attivo Circolante}}{\text{Passività a breve termine}}$ e l’indice di liquidità $\frac{\text{Crediti} + \text{Disponibilità liquide}}{\text{Passività a breve termine}}$, il rapporto debiti/patrimonio netto: $\frac{\text{Capitale di Debito}}{\text{Capitale Proprio}}$.

* * *

È stato possibile effettuare questo studio grazie al database messo a disposizione dalla banca dati centrale di InfoCamere. L’archivio di InfoCamere è formato dai bilanci di esercizio delle società di capitali, con sede legale in Umbria, redatti secondo quanto previsto dalla “IV Direttiva CEE”, come sintesi fra quanto previsto nella redazione dei bilanci di esercizio “ordinari” ed “abbreviati”. Non comprende, quindi, i bilanci redatti secondo schemi specifici come quelli utilizzati per le Banche, le Assicurazioni, le Finanziarie e le SIM, oltre a quelli redatti sulla base dei principi IAS/IFRS.

Per esigenze di ricerca, ai fini dell’analisi settoriale sono state incluse nella ricerca le sole imprese che in tutti e tre gli anni in questione, 2009 - 2010 - 2011, hanno depositato

regolarmente i bilanci, comprese le società di capitali costituite successivamente al 2009. Pertanto rimangono escluse dall'analisi tutte le imprese che non hanno regolarmente proceduto al deposito dei bilanci nelle tre annualità di riferimento:

- a causa della cessazione dell'attività;
- per il mancato invio del bilancio al Registro delle Imprese pur essendone previsto l'obbligo legislativo;
- a causa dell'invio di un bilancio che presentava delle anomalie che non hanno consentito agli operatori del Registro Imprese di riceverli nella forma corretta e pertanto non forniti alla società che ha elaborato il database.

Sono state altresì escluse le imprese che hanno depositato due bilanci riferiti alla stessa annualità a seguito della variazione della data di chiusura dell'esercizio, nonché le imprese i cui bilanci non sono pervenuti alle competenti CCIAA in formato XBRL o non sono stati rielaborati dalla banca dati centrale di InfoCamere.

Pertanto, ciò premesso, il numero di imprese che è stato possibile classificare è: 1908 al 2009, 1982 al 2010 ed infine 1961 al 2011.

PARTE PRIMA

Analisi di frequenza della distribuzione delle imprese per settore

Dal punto di vista della distribuzione delle imprese, esse sono state distinte per settore, ed all'interno di ciascuno di essi, si è studiata la numerosità con riferimento al valore della produzione.

Con riferimento alla Regione Umbria, i tre settori maggiormente rappresentativi dal punto di vista della presenza di imprese femminili di capitali sono nel triennio:

- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (Settore G)
- Attività manifatturiere (Settore C)
- Attività immobiliari (Settore L)

Le imprese di questi tre settori compongono il 43,29% del totale delle imprese femminili del 2011 ed assumono valori complessivamente stabili nel corso del triennio. Il settore "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" rappresenta il settore con la maggiore presenza di imprese femminili e la sua incidenza sul valore totale varia nel periodo in analisi dal 20,60% al 20,86%, contando nel 2011 409 imprese anziché 393. Medesimo trend per il comparto manifatturiero in cui si assiste ad un lievissimo aumento del numero di imprese su base triennale passando da 12,26% al 12,49%, mentre nonostante un aumento in valore assoluto delle imprese del settore L da 191 a 196 imprese, l'incidenza di questo comparto varia dal 10,01% del 2009 al 9,94% del 2011.

Oltre al numero di imprese femminili presenti in valore assoluto sul territorio, si è ritenuto opportuno calcolare all'interno di ogni settore l'incidenza di tali imprese sul totale delle società di capitale umbre, in modo tale di individuare i comparti in cui la presenza femminile è preponderante. Da questa analisi si può evincere come le imprese "rosa" siano particolarmente rilevanti nel settore terziario e nello specifico nei comparti:

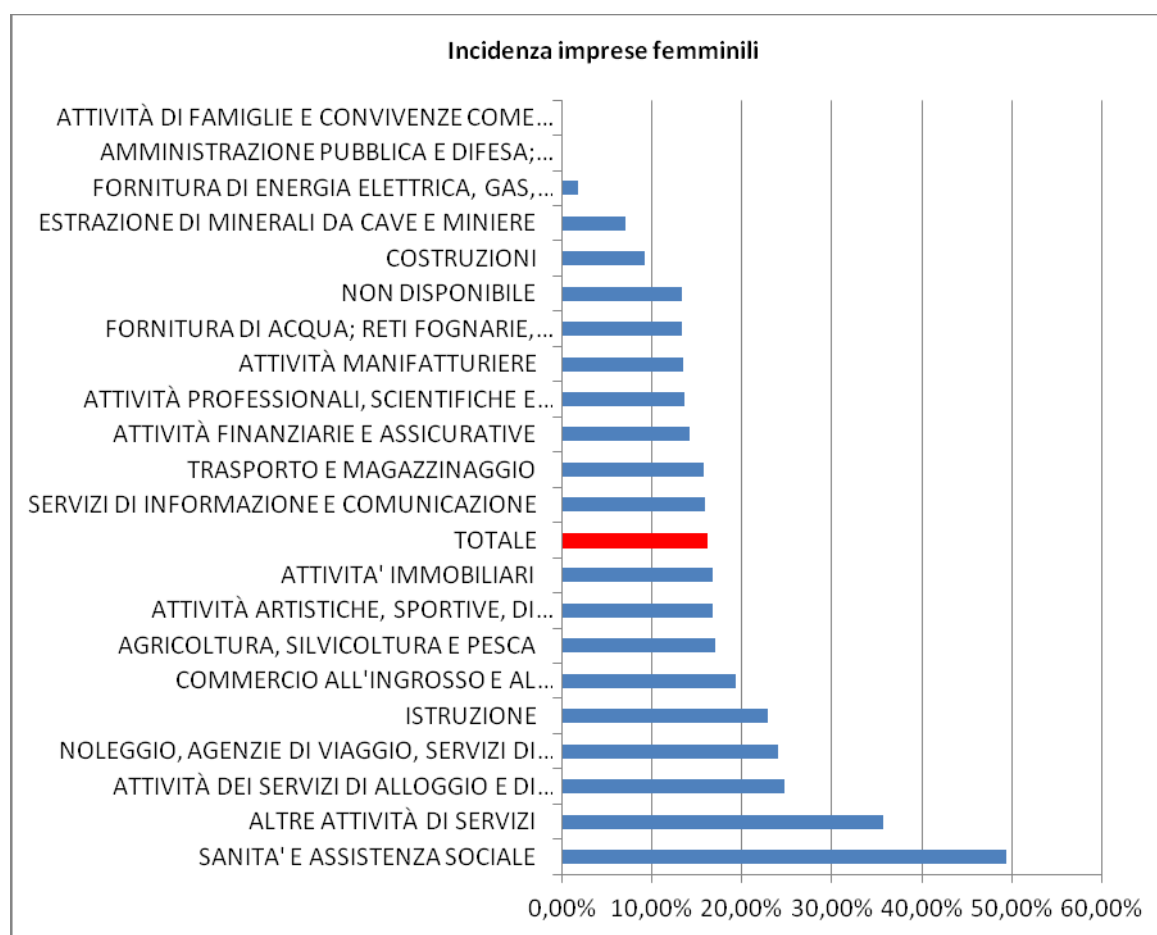
- Sanità e assistenza sociale (Settore Q)
- Altre attività di servizi (Settore S)
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Settore I)

Quasi la metà delle società di capitali impegnate nei servizi di "Sanità e Assistenza sociale" sono contraddistinte dalla presenza femminile che nel corso del triennio assume valori piuttosto stabili rappresentando il 49,70% nel 2009, il 50,85% nel 2010 ed il 49,73% nel 2011. Decisamente sopra la media anche il peso delle donne nelle società del settore S, un comparto residuale che comprende varie attività di servizi quali:

- o 94 Attività di organizzazioni associative
- o 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
- o 96 Altre attività di servizi per la persona

- Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia
- **Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici**
- Servizi di pompe funebri e attività connesse
- Servizi dei centri per il benessere fisico
- Attività di servizi per la persona nca

Nel 2011 il complesso di queste attività era caratterizzato nel 35,71% dei casi da società di capitali femminili, a fronte di un 31,13% di inizio periodo. Nel settore I, nonostante si osservi una riduzione delle imprese in valore assoluto da 154 a 150, si registra un aumento dell'incidenza sul totale del settore dal 24,60% al 24,79% poiché nel corso del triennio scompaiono dal comparto 21 aziende.



INCIDENZA DELLE IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE SOCIETA' DI CAPITALI PER SETTORI DI ATTIVITA' ED ANNO

SETTORI DI ATTIVITÀ		IMPRESE PER SETTORE		
		2009		
		valore assoluto imprese femminili	valore assoluto totale imprese	%
-	NON DISPONIBILE	136	1.115	12,20%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	56	365	15,34%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	28	7,14%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	234	1.825	12,82%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	2	49	4,08%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	9	61	14,75%
F	COSTRUZIONI	180	2.054	8,76%
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	393	2.157	18,22%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	46	314	14,65%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	154	626	24,60%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	71	505	14,06%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	21	130	16,15%
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	191	1.123	17,01%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	120	893	13,44%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	114	488	23,36%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	1	0,00%
P	ISTRUZIONE	28	126	22,22%
Q	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	83	167	49,70%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	35	206	16,99%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	33	106	31,13%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0	0	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0	0,00%
Totali		1.908	12.339	15,46%

INCIDENZA DELLE IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE SOCIETA' DI CAPITALI PER SETTORI DI ATTIVITA' ED ANNO

SETTORI DI ATTIVITÀ		IMPRESE PER SETTORE		
		2010		
		valore assoluto imprese femminili	valore assoluto totale imprese	%
-	NON DISPONIBILE	151	1.227	12,31%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	58	364	15,93%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	29	6,90%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	239	1.838	13,00%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1	62	1,61%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	9	63	14,29%
F	COSTRUZIONI	181	1.992	9,09%
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	418	2.171	19,25%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	40	287	13,94%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	165	630	26,19%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	74	503	14,71%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	23	135	17,04%
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	192	1.138	16,87%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	120	915	13,11%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	119	482	24,69%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	1	0,00%
P	ISTRUZIONE	28	122	22,95%
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	90	177	50,85%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	36	208	17,31%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	36	116	31,03%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0	0	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0	0,00%
Totali		1.982	12.460	15,91%

INCIDENZA DELLE IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE SOCIETA' DI CAPITALI PER SETTORI DI ATTIVITA' ED ANNO

SETTORI DI ATTIVITÀ		IMPRESE PER SETTORE		
		2011		
		valore assoluto imprese femminili	valore assoluto totale imprese	%
-	NON DISPONIBILE	146	1.096	13,32%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	59	346	17,05%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	28	7,14%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	245	1.810	13,54%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	2	105	1,90%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	9	67	13,43%
F	COSTRUZIONI	177	1.923	9,20%
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	409	2.112	19,37%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	45	286	15,73%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	150	605	24,79%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	77	484	15,91%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	19	134	14,18%
L	ATTIVITA' IMMOBILIARI	195	1.162	16,78%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	129	944	13,67%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	111	463	23,97%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	1	0,00%
P	ISTRUZIONE	29	127	22,83%
Q	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	87	176	49,43%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	35	208	16,83%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	35	98	35,71%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0	0	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0	0,00%
Totali		1.961	12.175	16,11%

PARTE SECONDA

Analisi delle prime cento imprese umbre per Valore della Produzione e Valore Aggiunto

Si è ritenuto opportuno effettuare una classificazione delle imprese individuando le prime cento per valore della produzione e per valore aggiunto al fine di poter studiare la loro collocazione geografica ed il settore di appartenenza.

Relativamente alla tabella che dispone le imprese per valore della produzione si è proceduto ad una elencazione decrescente secondo il valore della voce A del Conto Economico "Totale Valore della Produzione" (Cfr. Classificazione nel Conto Economico dei costi e dei ricavi secondo i corretti principi contabili. Documento interpretativo del principio contabile n° 12 a cura del Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri).

La seconda classificazione che è stata effettuata riguarda il Valore Aggiunto; anche in questo caso sono state estratte dal database le prime cento imprese per valore aggiunto e sono state ordinate in modo decrescente riportando l'indicazione del settore di riferimento e della collocazione geografica.

Il Valore Aggiunto⁴ *"rappresenta l'incremento attribuito ai beni ed ai servizi acquisiti all'esterno per effetto del processo produttivo svolto dall'impresa con i fattori interni della produzione (risorse umane e struttura fissa). Questa nuova ricchezza prodotta dall'impresa viene distribuita: ai dipendenti, ai fattori produttivi a medio lungo periodo sottoforma di ammortamenti, ai finanziatori esterni, allo Stato ed ai soci"*.

Occorre, preliminarmente, sottolineare che per la determinazione del Valore Aggiunto è stato utilizzato tutto il campione messo a disposizione dal database di InfoCamere, depurato solo delle imprese che presentavano la dicitura "ND" nelle voci "Totale Valore della Produzione" (A), "Variazione rimanenze materie prime" (B11), "Acquisto materie prime" (B6) e "Costi per servizi" (B7).

Il Valore Aggiunto è stato calcolato per differenza tra il Totale Valore della Produzione (voce A del Conto Economico), e i Costi di Produzione interni quali acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo (B6), costi per servizi (B7), costi per il godimento di beni di terzi (B8), altre svalutazioni delle immobilizzazioni (B10 c), svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide (B10 d), variazione delle rimanenze materie prime, sussidiarie e di consumo (B11) ed infine oneri diversi di gestione (B14).

Nel triennio sono piuttosto consolidate le prime posizioni ed il dato più rilevante in tutti e tre gli anni di analisi è appannaggio dalla società narnese ILFER S.p.A. del settore E "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento", che nel corso del triennio vede più che raddoppiato il proprio Valore della Produzione passando da € 49.017.119,00 del

⁴ G. Balestri, "Manuale di economia e gestione aziendale", 2005 – Hoepli, Milano.

2009 a € 106.560.202,00. La seconda posizione è occupata da Evoluzione Logistica Società cooperativa che nel 2009 occupa solo il tredicesimo posto con un valore della grandezza in esame di € 15.726.943,00, dato che a fine triennio sale a € 35.414.757,00. Ottimo risultato anche per lo Studio Roscini S.p.A. che, dalla decima posizione del 2010 con € 18.849,318,00 scala la graduatoria e si piazza al quarto posto con € 31.114.193,00. L'unica società inerente al settore "Sanità e Assistenza sociale" si rinviene al sesto posto con un Valore della Produzione pari a € 26.527.348,00. Da sottolineare in questa classifica la notevole presenza di imprese appartenenti al settore G "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" poiché delle prime dieci posizioni ben cinque sono attribuibili a tale comparto.

TOP 100 PER VALORE DELLA PRODUZIONE - Anno 2011

RANK.	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	VALORE DELLA PRODUZIONE
1	TR	ILFER - INDUSTRIA LAVORAZIONE FERRO S.P.A.	€ 106.560.202,00
2	TR	EVOLUZIONE LOGISTICA SOCIETA' COOPERATIVA	€ 35.414.757,00
3	PG	GRIFO CARAVAN S.P.A.	€ 32.074.951,00
4	PG	STUDIO ROSCINI S.P.A.	€ 31.115.192,00
5	PG	MANGANELLI - S.P.A.	€ 29.473.659,00
6	PG	POLIS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 26.517.348,00
7	PG	SATIRI AUTO S.P.A.	€ 23.803.903,00
8	PG	UMBRIA GAS S.P.A.	€ 18.570.013,00
9	PG	ALFA S.P.A.	€ 18.459.084,00
10	PG	SOCIETA' TOSCANA BANANE A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 17.859.687,00
11	PG	TARDIOLI ALFREDO S.R.L.	€ 17.770.573,00
12	TR	AUTOPLUS SRL	€ 17.718.730,00
13	PG	GLOBAL SERVICES SRL	€ 17.529.658,00
14	PG	A.S.A.D. - ASSOCIAZIONE SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 15.863.641,00
15	PG	AZIENDA CASEARIA F.LLI CAPONERA S.R.L.	€ 11.870.094,00
16	PG	PICCHI ALIMENTI S.R.L.	€ 11.315.968,00
17	PG	GRIFOFLEX S.P.A.	€ 11.025.446,00
18	PG	PALOMAR SOCIETA' CONSORTILE COOPERATIVA SOCIALE	€ 10.930.640,00
19	PG	MORETTI S.R.L.	€ 10.800.352,00
20	PG	CASA DI CURA PORTA SOLE S.R.L.	€ 10.450.863,00
21	PG	CASA DI CURA LIOTTI S.P.A.	€ 10.371.375,00
22	TR	BONELLI BENUCCI PETROLI S.R.L.	€ 10.081.703,00
23	PG	RAMPINI AUTO S.R.L.	€ 9.667.533,00
24	PG	GIUFRA S.R.L.	€ 9.216.381,00
25	PG	COMMERCIALE ANTONINI S.R.L.	€ 9.004.726,00
26	PG	CIS MARBLE SRL	€ 8.650.495,00
27	PG	METALPROGETTI S.P.A.	€ 8.572.617,00
28	PG	SIENTEX S.R.L.	€ 7.946.270,00
29	PG	VIP GIOIELLI S.P.A.	€ 7.710.984,00

30	PG	HEN FOOD GROUP S.R.L.	€ 7.686.396,00
31	PG	P.C.R. POLYMERS COMPOUNDING & RECYCLING S.R.L. PER BREVITA' ANCHE CON LA SIGLA P.C.R. S.R.L.	€ 7.635.241,00
32	PG	N.VIDOPLAST S.R.L.	€ 7.591.432,00
33	PG	DINAMICA CENTRO SERVIZI - SOCIETA' COOPERATIVA	€ 7.569.697,00
34	PG	DINAMICA COOPERATIVA SOCIALE	€ 7.282.896,00
35	PG	ECO PELLET GROUP S.P.A.	€ 7.261.615,00
36	TR	CONTESSA TRASPORTI S.R.L.	€ 7.168.614,00
37	PG	GRIFA S.P.A.	€ 7.041.724,00
38	TR	COOPERATIVA SOCIALE A.I.D.A.S. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 6.938.291,00
39	PG	PACCHIA S.R.L.	€ 6.923.836,00
40	PG	EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	€ 6.586.991,00
41	PG	SUPERMERCATI RPR S.R.L.	€ 6.474.184,00
42	PG	K S P ITALIA S.R.L.	€ 6.399.220,00
43	PG	BARTOLINI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 6.321.622,00
44	PG	FAUSTO MODA S.R.L.	€ 6.188.757,00
45	PG	UMBRA BANANE - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 6.182.510,00
46	PG	MONACCHIA ELETTROMECCANICA S.R.L.	€ 6.154.421,00
47	PG	SAGI S.R.L.	€ 6.004.263,00
48	TR	TELEMATICA ITALIA S.R.L.	€ 5.967.786,00
49	PG	COOPERATIVA NUOVA DIMENSIONE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 5.816.715,00
50	PG	MERCATI S.R.L.	€ 5.744.488,00
51	PG	AUTOMOBILI D'ECCEZIONE F.LLI PERRI S.R.L.	€ 5.691.137,00
52	PG	CO.RO.GAS S.R.L.	€ 5.649.513,00
53	PG	SAICO S.R.L.	€ 5.458.695,00
54	PG	M.M. S.R.L.	€ 5.266.542,00
55	PG	L'APT S.R.L.	€ 5.231.079,00
56	PG	BOCCOLACCI S.R.L.	€ 5.026.732,00
57	PG	B.M.S. S.R.L.	€ 4.907.389,00
58	PG	TULLI ACQUE MINERALI S.R.L.	€ 4.880.979,00
59	PG	FULVI TRASPORTI S.R.L.	€ 4.738.390,00
60	PG	GRIFOGE S.R.L.	€ 4.738.196,00
61	TR	IL QUADRIFOGLIO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 4.678.680,00
62	PG	A.L.F.A. SERVIZI S.R.L.	€ 4.659.080,00
63	PG	NEWMAR S.R.L.	€ 4.579.541,00
64	PG	GLOBE S.R.L.	€ 4.568.727,00
65	PG	AMBROSI & SDEI S.R.L.	€ 4.512.964,00
66	PG	EDILGIORNI - S.R.L.	€ 4.501.993,00
67	PG	GEOVITAL SERVICE S.R.L.	€ 4.368.123,00
68	PG	CASA DI CURA VILLA FIORITA - S.R.L.	€ 4.334.405,00
69	PG	ARMANDA S.R.L.	€ 4.308.434,00
70	PG	KENINVEST S.R.L.	€ 4.306.479,00
71	PG	GOSTI S.R.L.	€ 4.275.015,00
72	TR	T.A.G. TESSITURA AMERINA GROUP S.R.L.	€ 4.184.847,00

73	PG	ANTOLINI M.C.E. MANUFATTI CEMENTO EDILIZIA S.R.L.	€ 4.159.385,00
74	PG	SANNIPOLA S.R.L.	€ 3.936.331,00
75	TR	C.S.C. - S.R.L. - CALCESTRUZZI SABATINI E CRISANTI	€ 3.888.718,00
76	PG	MULTIMEDIA STORE S.R.L.	€ 3.814.790,00
77	PG	RICCI PARIS S.R.L.	€ 3.704.420,00
78	PG	SINTESI S.R.L.	€ 3.696.297,00
79	PG	PERUSIA GLASS S.R.L.	€ 3.678.078,00
80	TR	DE.TR.AL. S.R.L.	€ 3.641.661,00
81	PG	AUTOPAMA S.R.L.	€ 3.629.948,00
82	PG	ADIGE TRAILERS S.R.L.	€ 3.600.341,00
83	TR	ITALSTEM - SOCIETA' TECNOLOGIE ELETTROMECCANICHE S.P.A.	€ 3.584.635,00
84	PG	GREEN CENTER S.R.L.	€ 3.564.962,00
85	PG	GUL MODA S.R.L.	€ 3.546.365,00
86	PG	SISAD S.R.L.	€ 3.525.198,00
87	PG	DOMINA S.R.L.	€ 3.457.518,00
88	PG	CRI.MA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	€ 3.421.863,00
89	TR	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE INTERVENTI PROMOZIONALI SOCIO SANITARI PIU' BREVEMENTE CIPSS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 3.339.601,00
90	PG	LEONARDO SERVADIO S.R.L.	€ 3.284.575,00
91	PG	ITER S.R.L.	€ 3.284.164,00
92	TR	SPEDIUMBRA S.R.L.	€ 3.282.710,00
93	PG	EURO SHED S.R.L.	€ 3.198.947,00
94	PG	LEANDRI MICHELE S.R.L.	€ 3.194.644,00
95	PG	PETRUZZI SRL	€ 3.155.479,00
96	PG	BAIOCCO COSTRUZIONI S.R.L.	€ 3.146.368,00
97	PG	GR COMPOSITES S.R.L.	€ 3.108.211,00
98	PG	NUOVA ANCAR SRL	€ 3.099.871,00
99	PG	PARTNER S.R.L.	€ 3.073.541,00
100	PG	MARKET S.LUCIA S.R.L.	€ 3.036.238,00
			€ 899.209.343,00

Analizzando i risultati della classifica sul Valore Aggiunto non si riscontrano particolari modifiche nel corso del triennio. La prima posizione è occupata dalla società della provincia di Perugia Polis Società Cooperativa sociale (settore Q) con un aumento dal 2009 del 21,23%. Segue l'Evoluzione Logistica Società Cooperativa (settore H) che nell'arco temporale 2009-2011 raddoppia il proprio Valore Aggiunto passando da € 7.416.680,00 a € 15.268.090,00. Le successive posizioni rimangono costanti ad eccezione della scomparsa dalla classifica delle società Tecnifor S.p.A. e M.T. Trasporti s.r.l. in liquidazione. Come già rilevato per il Valore della Produzione lo Studio Roscini S.p.A. scala la classifica dal decimo posto del 2009 con €

4.592.248,00 alla quarta posizione del 2011 con un dato di € 7.047.717,00 mentre la società ILFER S.p.A., alla prima posizione nella precedente classificazione, si aggiudica in questo elenco un discreto tredicesimo posto con € 3.354.357,00.

Importante sottolineare come nella *top ten* ben cinque imprese appartengano al settore Q “Sanità e Assistenza Sociale” e per la precisione la Polis Cooperativa Sociale, A.S.A.D. - Associazione servizi assistenza domiciliare, Dinamica Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale A.I.D.A.S. e la Casa di Cura Porta Sole s.r.l.

TOP 100 PER VALORE AGGIUNTO - Anno 2011

RANK.	PROV.	DENOMINAZIONE	VALORE AGGIUNTO
1	PG	POLIS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 19.330.619,00
2	TR	EVOLUZIONE LOGISTICA SOCIETA' COOPERATIVA	€ 15.268.090,00
3	PG	A.S.A.D. - ASSOCIAZIONE SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 13.366.233,00
4	PG	STUDIO ROSCINI S.P.A.	€ 7.047.717,00
5	PG	DINAMICA CENTRO SERVIZI - SOCIETA' COOPERATIVA	€ 6.253.164,00
6	PG	DINAMICA COOPERATIVA SOCIALE	€ 5.962.875,00
7	TR	COOPERATIVA SOCIALE A.I.D.A.S. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 5.329.434,00
8	PG	CASA DI CURA PORTA SOLE S.R.L.	€ 4.962.348,00
9	PG	GRIFO FLEX S.P.A.	€ 4.743.572,00
10	PG	COOPERATIVA NUOVA DIMENSIONE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 4.485.905,00
11	PG	CASA DI CURA LIOTTI S.P.A.	€ 4.168.076,00
12	TR	IL QUADRIFOGLIO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 4.000.896,00
13	TR	ILFER - INDUSTRIA LAVORAZIONE FERRO S.P.A.	€ 3.354.357,00
14	PG	TARDIOLI ALFREDO S.R.L.	€ 3.308.842,00
15	PG	N.VIDOPLAST S.R.L.	€ 2.941.695,00
16	PG	GLOBE S.R.L.	€ 2.898.547,00
17	PG	A.L.F.A. SERVIZI S.R.L.	€ 2.780.906,00
18	TR	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE INTERVENTI PROMOZIONALI SOCIO SANITARI PIU' BREVEMENTE CIPSS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 2.711.269,00
19	PG	ALFA S.P.A.	€ 2.524.217,00
20	PG	METALPROGETTI S.P.A.	€ 2.441.444,00
21	PG	UMBRIA GAS S.P.A.	€ 2.233.674,00
22	PG	IL POLIEDRO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 2.219.515,00
23	PG	LEONARDO SERVADIO S.R.L.	€ 2.205.271,00
24	PG	FOLIGNO 84 SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 2.175.174,00
25	TR	CONTESSA TRASPORTI S.R.L.	€ 2.080.865,00
26	TR	COOPERATIVA DI ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI E ATTIVITA' LAVORATIVA INTEGRATA GIOVANI HANDICAPPATI - C.A.S.A.L.I.G.HA. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 2.001.223,00
27	PG	TULLI ACQUE MINERALI S.R.L.	€ 1.995.850,00

28	PG	GRIFA S.P.A.	€ 1.944.036,00
29	PG	MANGANELLI - S.P.A.	€ 1.924.250,00
30	PG	SATIRI AUTO S.P.A.	€ 1.824.982,00
31	TR	C.S.C. - S.R.L. - CALCESTRUZZI SABATINI E CRISANTI	€ 1.789.469,00
32	PG	COMMERCIALE ANTONINI S.R.L.	€ 1.764.523,00
33	PG	GOSTI S.R.L.	€ 1.748.914,00
34	PG	INCONTRO B COOPERATIVA SOCIALE	€ 1.706.158,00
35	TR	CULTURA E LAVORO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 1.701.595,00
36	PG	M.M. S.R.L.	€ 1.685.008,00
37	TR	TELEMATICA ITALIA S.R.L.	€ 1.656.952,00
38	PG	GRIFO GEL S.R.L.	€ 1.623.494,00
39	TR	A.C.I.D.A. DI PELLEGRINI FRANCESCO & C. S.R.L.	€ 1.568.236,00
40	PG	TOURCOOP SOCIETA' COOPERATIVA	€ 1.562.316,00
41	PG	SINTESI S.R.L.	€ 1.538.865,00
42	PG	PREFABBRICATI BARILI SILVIO S.R.L.	€ 1.534.281,00
43	PG	EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	€ 1.532.674,00
44	TR	ITALSTEM - SOCIETA' TECNOLOGIE ELETTROMECCANICHE S.P.A.	€ 1.483.077,00
45	PG	GARBO S.R.L.	€ 1.464.282,00
46	PG	SANNIPOLA S.R.L.	€ 1.448.644,00
47	PG	CASA DI CURA VILLA FIORITA - S.R.L.	€ 1.446.876,00
48	PG	BOCCOLACCI S.R.L.	€ 1.424.538,00
49	TR	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE SAN PATRIZIO	€ 1.410.973,00
50	PG	A.I.T. - S.R.L.	€ 1.403.117,00
51	TR	SPEDIUMBRA S.R.L.	€ 1.355.456,00
52	PG	GRIFO CARAVAN S.P.A.	€ 1.332.657,00
53	TR	AUTOPLUS SRL	€ 1.312.223,00
54	PG	PARTNER S.R.L.	€ 1.302.470,00
55	PG	ANTOLINI M.C.E. MANUFATTI CEMENTO EDILIZIA S.R.L.	€ 1.280.617,00
56	PG	COOPERATIVA L'INCONTRO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 1.237.280,00
57	PG	SUPERMERCATI RPR S.R.L.	€ 1.236.453,00
58	PG	ALBERGO RISTORANTE LA ROSETTA S.R.L.	€ 1.222.000,00
59	TR	TITIGNANO AGRICOLA - SOCIETA' PER AZIONI	€ 1.221.273,00
60	PG	BARTOLINI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 1.218.197,00
61	TR	M.I.P. S.R.L.	€ 1.145.250,00
62	TR	L'ANTICA PASTICCERIA DELL'ARTISTA S.R.L.	€ 1.131.536,00
63	PG	MELA S.R.L.	€ 1.099.511,00
64	PG	HEN FOOD GROUP S.R.L.	€ 1.076.720,00
65	PG	LAVANDERIA ITALVAPOR S.R.L.	€ 1.071.126,00
66	PG	SOCIETA' TOSCANA BANANE A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 1.004.681,00
67	PG	MONACCHIA ELETTROMECCANICA S.R.L.	€ 1.002.473,00
68	PG	L'USIGNOLO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 991.040,00
69	PG	K S P ITALIA S.R.L.	€ 970.876,00
70	PG	AMBROSI & SDEI S.R.L.	€ 957.599,00

71	PG	AURORA SOCIETA' COOPERATIVA	€ 939.651,00
72	PG	PARK HOTEL - S.R.L.	€ 923.196,00
73	PG	CARPENTERIE LEGGERE S.R.L.IN BREVE CON LA SIGLA C.L. S.R.L.	€ 909.469,00
74	PG	SIENTEX S.R.L.	€ 887.103,00
75	PG	ANGELANTONI REAL ESTATE S.R.L.	€ 884.869,00
76	PG	AZIENDA CASEARIA F.LLI CAPONERA S.R.L.	€ 883.290,00
77	PG	MORETTI S.R.L.	€ 880.731,00
78	PG	ZEUS S.R.L.	€ 877.615,00
79	PG	GIUFRA S.R.L.	€ 874.628,00
80	PG	EDILGIORNI - S.R.L.	€ 871.600,00
81	PG	LE TRE VASSELLE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	€ 870.488,00
82	PG	SAICO S.R.L.	€ 861.036,00
83	TR	I.P.C. - IMPRESA PETRANGELI CESARE - SOCIETA' A RESPONSABILITA'	€ 858.700,00
84	PG	GR COMPOSITES S.R.L.	€ 847.461,00
85	PG	EDILVERDE IMMOBILIARE SRL	€ 846.952,00
86	PG	PERUSIA GLASS S.R.L.	€ 843.398,00
87	PG	FONTEMAGGIO S.R.L.	€ 841.740,00
88	PG	AL.CO. COSTRUZIONI S.R.L.	€ 835.214,00
89	PG	SERVIZI TECNICI PER LE COSTRUZIONI ITALIA S.R.L.	€ 832.933,00
90	PG	LAVANDERIA BARBETTI S.R.L.	€ 814.395,00
91	PG	BAIOCCO COSTRUZIONI S.R.L.	€ 813.352,00
92	PG	GEOVITAL SERVICE S.R.L.	€ 807.202,00
93	PG	RAMPINI AUTO S.R.L.	€ 789.723,00
94	PG	ADIGE TRAILERS S.R.L.	€ 786.373,00
95	PG	FIORE VERDE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	€ 760.732,00
96	PG	GRUPPO TORME OMB S.A.S. DI GINO BUSSOLINI	€ 758.088,00
97	PG	RH IMMOBILIARE S.R.L.	€ 734.074,00
98	PG	GUL MODA S.R.L.	€ 733.258,00
99	PG	PROGETTO INFANZIA SOC. COOP. SOCIALE	€ 722.517,00
100	TR	CTR FOOD & CATERING S.R.L.	€ 717.065,00
			€ 218.155.329,00

PARTE TERZA

Andamento delle principali grandezze di bilancio:

VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, RISULTATO D'ESERCIZIO e PATRIMONIO NETTO

Con riferimento alle tabelle che individuano i dati del valore della produzione, valore aggiunto, risultato d'esercizio, patrimonio netto, si è proceduto alla quantificazione per ciascun settore di attività delle grandezze suesposte ripartite per anno al fine di poter meglio comprendere l'andamento che queste hanno avuto nel corso del periodo oggetto dell'indagine.

Relativamente al valore della produzione si registra nel corso del triennio un costante aumento dei valori che passano da € 1.384.381.560,00 del 2009 a € 1.495.870.886,00 del 2010 e € 1.573.668.099,00 di fine triennio. Più della metà del valore della produzione è da attribuire al settore "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" e "Attività manifatturiere", che nel periodo in analisi presentano valori in modesta crescita e, nello specifico, il settore G varia la propria incidenza sul valore della produzione totale delle imprese femminili dal 32,03% del 2009 al 33,58%, mentre il settore C passa dal 17,50% di inizio periodo al 18,29% di fine triennio. Trend opposto per il settore Q "Sanità e Assistenza sociale" che perde parte della propria incidenza sul totale con una flessione dal 7,81% al 7,12%, seppure rappresenti ancora il terzo comparto per valore della produzione. Degni di attenzione anche il settore "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento", il quale nell'arco del triennio raddoppia il valore della grandezza in analisi passando da € 51.450.405,00 a € 109.643.409,00, ed il settore F "Costruzioni" che da un'incidenza di inizio periodo del 9,42% rappresenta nel 2011 solo il 6,13%.

Il trend della grandezza Valore Aggiunto risulta in crescita del 7,36% nel corso del triennio, passando da € 359.327.781,00 a € 385.773.125,00. Analizzando l'incidenza dei singoli settori si può notare come siano nuovamente i settori "Attività manifatturiere", "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" e "Sanità e Assistenza sociale" a prevalere sul totale rilevato per tale grandezza, rappresentandone il 54,61%. In tutti e tre i comparti si assiste ad una costante crescita dell'incidenza sul totale, ma sono il settore C e Q a contendersi la maggiore quota di Valore Aggiunto. Esaminando l'influenza del settore manifatturiero sul totale si riscontra un lieve aumento dal 18,44% del 2009 al 20,03% del 2011 mentre il settore "Sanità e Assistenza sociale", a cui nel primo anno in analisi si imputava il 21,01%, nel 2011 si attesta al 19,91%. Tale tendenza, frutto della diversa articolazione dell'incidenza percentuale sul totale, non si rispecchia nel dato del valore aggiunto il quale nel triennio in esame mantiene una sostanziale stabilità al rialzo (si è passati da € € 75.483.093,00 del 2009 ad € € 76.794.446,00 del 2011). Nonostante la maggioranza delle imprese femminili appartengano al

settore G, decisamente meno influente sono i valori di questo comparto sul Valore Aggiunto totale dove l'incidenza passa dal 12,58% del 2009 al 15,14% del 2010 per stabilizzarsi al 14,67%. Da notare la forte contrazione subita dal settore "Costruzioni" che nel 2011 con € 24.754.587,00 incide per il 6,42% sul totale umbro delle imprese femminili, mentre nel 2009 con € 38.043.547,00 il suo peso si attestava sul 10,59%.

Decisamente meno soddisfacenti i dati degli utili aggregati della Regione Umbria. Seppure nel corso del 2010 si assista ad una crescita molto importante degli utili aggregati per settore rispetto alla perdita del 2009, questi si riducono drasticamente portando una perdita complessiva di € 19.027.144,00 nel 2011. Così come rilevato a livello regionale si registra per le imprese femminili un andamento particolarmente altalenante tra gli anni oggetto d'analisi: da una perdita aggregata nel 2009 pari ad € 4.204.188,00 si passa ad una perdita complessiva al 2011 di circa € 19 milioni, pur facendo segnalare una ripresa molto consistente al 2010 con un utile aggregato di € 8.215.331,00.

La peggiore performance è attribuibile al settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" con -€ 15.886.495,00; questo dato risulta peraltro fortemente influenzato dalla perdita di una sola società che con -€ 15.890.097,00, influenza il risultato di tutto il settore. Il comparto "Costruzioni" nell'arco del triennio passa da un utile di € 3.077.883,00 a una perdita di € 6.474.499,00 seguito dal settore C che registra nel 2011 una perdita di € 1.965.173,00, seppure in ripresa rispetto all'anno precedente in cui si rileva -€ 4.400.040,00. Il migliore risultato di esercizio si rileva nel settore E "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" che nel corso del triennio presenta i seguenti utili: € 1.229.574,00 per il 2009, € 2.543.087,00 nel 2010 ed infine € 1.520.678,00.

Unici valori in controtendenza con incrementi costanti nel triennio sono il settore N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (da -€ 299.995,00 a € 422.751,00 passando per € 273.890,00) ed il settore H "Trasporto e magazzinaggio" (da -€ 8.972.136,00 a € 619.916,00 passando per € 469.260,00).

La grandezza di bilancio Patrimonio Netto presenta un andamento stabile nei primi due anni del periodo di analisi (da € 595.352.521,00 a € 596.112.807,00), ma nel 2011 si rileva un calo rispetto al 2009 del 5,98% (€ 559.770.082,00). Nelle imprese femminili nessun settore denota una particolare incidenza sul totale della grandezza ed il 68,88% del valore è distribuito con valori decrescenti tra i settori "Attività manifatturiere", "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli", "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione", "Attività immobiliari" e "Agricoltura, silvicoltura e pesca". In tutto il triennio il settore C mantiene la maggiore quota di patrimonializzazione sul totale passando dal 14,19% del 2009 al 15,84% del 2011, seguito dal settore G in cui il valore del Patrimonio Netto incide ad inizio triennio per il 13,58% e a fine periodo del 15,59%. Il settore "Costruzioni", come rilevato per le precedenti grandezze, subisce una forte contrazione diminuendo la propria incidenza sul totale da 9,05% a 6,25% e in valore assoluto calando da € 53.858.617,00 del 2009 a € 35.008.879,00 del 2011, mentre il settore E, seppure marginale come incidenza sul totale (3,39%), aumenta la propria capitalizzazione da € 15.482.000,00 a € 21.972.614,00.

SETTORI DI ATTIVITÀ		2009 – IMPRESE FEMMINILI							
		VALORE DELLA PRODUZIONE		VALORE AGGIUNTO		RISULTATO DI ESERCIZIO		PATRIMONIO NETTO	
		valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%
-	Non disponibile	€ 9.205.759,00	0,66%	€ 1.858.621,00	0,52%	-€ 263.677,00	6,27%	€ 13.470.807,00	2,26%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	€ 17.316.144,00	1,25%	€ 5.105.803,00	1,42%	-€ 2.751.627,00	65,45%	€ 75.996.098,00	12,76%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	€ 368.471,00	0,03%	€ 188.732,00	0,05%	€ 48.305,00	-1,15%	€ 553.187,00	0,09%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	€ 242.277.039,00	17,50%	€ 66.257.247,00	18,44%	-€ 97.601,00	2,32%	€ 84.491.519,00	14,19%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	€ 224.948,00	0,02%	€ 2.703,00	0,00%	-€ 164.413,00	3,91%	€ 8.086.429,00	1,36%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	€ 51.450.405,00	3,72%	€ 3.608.816,00	1,00%	€ 1.229.574,00	-29,25%	€ 15.482.000,00	2,60%
F	COSTRUZIONI	€ 130.406.953,00	9,42%	€ 38.043.547,00	10,59%	€ 3.077.883,00	-73,21%	€ 53.858.617,00	9,05%
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	€ 443.432.472,00	32,03%	€ 45.218.140,00	12,58%	-€ 1.024.526,00	24,37%	€ 80.824.526,00	13,58%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	€ 91.696.709,00	6,62%	€ 24.899.786,00	6,93%	-€ 8.972.136,00	213,41%	€ 2.524.514,00	0,42%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	€ 60.942.505,00	4,40%	€ 22.537.251,00	6,27%	-€ 3.365.994,00	80,06%	€ 76.734.666,00	12,89%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	€ 51.995.241,00	3,76%	€ 10.834.573,00	3,02%	€ 618.130,00	-14,70%	€ 4.972.181,00	0,84%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	€ 1.987.315,00	0,14%	€ 539.532,00	0,15%	€ 1.067.945,00	-25,40%	€ 26.060.165,00	4,38%
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	€ 34.354.511,00	2,48%	€ 9.856.489,00	2,74%	€ 556.277,00	-13,23%	€ 84.446.124,00	14,18%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	€ 64.046.804,00	4,63%	€ 18.635.050,00	5,19%	€ 6.334.794,00	-150,68%	€ 27.926.808,00	4,69%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	€ 47.817.218,00	3,45%	€ 22.093.850,00	6,15%	-€ 299.995,00	7,14%	€ 5.975.110,00	1,00%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
P	ISTRUZIONE	€ 4.745.422,00	0,34%	€ 1.813.814,00	0,50%	-€ 229.075,00	5,45%	€ 1.677.465,00	0,28%
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	€ 108.093.920,00	7,81%	€ 75.483.093,00	21,01%	€ 708.869,00	-16,86%	€ 27.934.382,00	4,69%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	€ 12.380.293,00	0,89%	€ 7.154.408,00	1,99%	-€ 494.522,00	11,76%	€ 1.732.059,00	0,29%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	€ 11.639.431,00	0,84%	€ 5.196.326,00	1,45%	-€ 182.399,00	4,34%	€ 2.605.864,00	0,44%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Totali		€ 1.384.381.560,00	100%	€ 359.327.781,00	100%	-€ 4.204.188,00	100%	€ 595.352.521,00	100%

SETTORI DI ATTIVITÀ		2010 – IMPRESE FEMMINILI							
		VALORE DELLA PRODUZIONE		VALORE AGGIUNTO		RISULTATO DI ESERCIZIO		PATRIMONIO NETTO	
		valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%
-	Non disponibili	€ 18.165.876,00	1,21%	€ 2.718.709,00	0,75%	-€ 438.719,00	-5,34%	€ 19.427.049,00	3,26%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	€ 22.070.732,00	1,48%	€ 6.449.151,00	1,77%	-€ 3.147.614,00	-38,31%	€ 74.198.532,00	12,45%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	€ 198.676,00	0,01%	€ 99.678,00	0,03%	€ 40.542,00	0,49%	€ 593.726,00	0,10%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	€ 270.511.633,00	18,08%	€ 69.462.261,00	19,05%	-€ 4.400.040,00	-53,56%	€ 80.095.176,00	13,44%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	€ 157.812,00	0,01%	€ 11.772,00	0,00%	-€ 13.752,00	-0,17%	-€ 3.495,00	0,00%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	€ 107.584.177,00	7,19%	€ 5.734.573,00	1,57%	€ 2.543.087,00	30,96%	€ 17.837.144,00	2,99%
F	Costruzioni	€ 103.634.320,00	6,93%	€ 28.807.838,00	7,90%	-€ 2.763.509,00	-33,64%	€ 39.085.383,00	6,56%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	€ 497.629.111,00	33,27%	€ 55.203.895,00	15,14%	€ 1.105.335,00	13,45%	€ 85.260.204,00	14,30%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	€ 69.787.570,00	4,67%	€ 22.449.659,00	6,16%	€ 469.260,00	5,71%	€ 11.691.233,00	1,96%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	€ 66.646.615,00	4,46%	€ 24.506.810,00	6,72%	-€ 3.197.832,00	-38,93%	€ 76.312.701,00	12,80%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	€ 44.586.333,00	2,98%	€ 8.093.200,00	2,22%	-€ 5.559,00	-0,07%	€ 5.234.232,00	0,88%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	€ 2.818.674,00	0,19%	€ 717.271,00	0,20%	€ 3.129.750,00	38,10%	€ 29.164.046,00	4,89%
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	€ 30.306.385,00	2,03%	€ 8.927.667,00	2,45%	€ 1.110.641,00	13,52%	€ 78.508.871,00	13,17%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	€ 68.771.173,00	4,60%	€ 19.260.385,00	5,28%	€ 13.650.145,00	166,15%	€ 39.046.135,00	6,55%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	€ 56.628.574,00	3,79%	€ 23.363.917,00	6,41%	€ 273.890,00	3,33%	€ 7.847.069,00	1,32%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%

P	ISTRUZIONE	€ 5.753.401,00	0,38%	€ 2.202.787,00	0,60%	€ 72.495,00	0,88%	€ 990.391,00	0,17%
Q	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	€ 107.759.212,00	7,20%	€ 75.364.808,00	20,66%	€ 440.160,00	5,36%	€ 27.855.930,00	4,67%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	€ 13.276.410,00	0,89%	€ 7.446.788,00	2,04%	-€ 582.899,00	-7,10%	€ 1.175.589,00	0,20%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	€ 9.584.202,00	0,64%	€ 3.884.642,00	1,07%	-€ 70.050,00	-0,85%	€ 1.792.891,00	0,30%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO DOMESTICO; ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Totali		€ 1.495.870.886,00	100%	€ 364.705.811,00	100%	€ 8.215.331,00	100%	€ 596.112.807,00	100%

SETTORI DI ATTIVITÀ		2011 – IMPRESE FEMMINILI							
		VALORE DELLA PRODUZIONE		VALORE AGGIUNTO		RISULTATO DI ESERCIZIO		PATRIMONIO NETTO	
		valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%
-	Non disponibili	€ 13.838.924,00	0,88%	€ 2.672.153,00	0,69%	-€ 352.063,00	1,85%	€ 18.413.224,00	3,29%
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	€ 23.110.379,00	1,47%	€ 6.889.804,00	1,79%	-€ 15.886.495,00	83,49%	€ 59.621.398,00	10,65%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	€ 170.460,00	0,01%	€ 121.064,00	0,03%	€ 40.592,00	-0,21%	€ 634.321,00	0,11%
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	€ 287.804.553,00	18,29%	€ 77.270.545,00	20,03%	-€ 1.965.173,00	10,33%	€ 88.678.751,00	15,84%
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	€ 22.539,00	0,00%	-€ 1.521,00	0,00%	-€ 47.998,00	0,25%	-€ 28.441,00	-0,01%
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	€ 109.643.409,00	6,97%	€ 4.463.814,00	1,16%	€ 1.520.678,00	-7,99%	€ 21.972.614,00	3,93%
F	COSTRUZIONI	€ 96.406.325,00	6,13%	€ 24.754.587,00	6,42%	-€ 6.474.499,00	34,03%	€ 35.008.879,00	6,25%
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	€ 528.446.133,00	33,58%	€ 56.599.094,00	14,67%	€ 796.333,00	-4,19%	€ 87.258.900,00	15,59%
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	€ 86.605.889,00	5,50%	€ 29.052.572,00	7,53%	€ 619.916,00	-3,26%	€ 12.868.621,00	2,30%
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	€ 65.299.064,00	4,15%	€ 26.441.668,00	6,85%	-€ 1.147.087,00	6,03%	€ 75.179.316,00	13,43%
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	€ 43.785.220,00	2,78%	€ 10.010.411,00	2,59%	€ 332.822,00	-1,75%	€ 6.393.570,00	1,14%
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	€ 2.895.004,00	0,18%	€ 861.900,00	0,22%	€ 764.382,00	-4,02%	€ 29.769.355,00	5,32%

L	ATTIVITA' IMMOBILIARI	€ 31.391.417,00	1,99%	€ 10.146.459,00	2,63%	€ 957.612,00	-5,03%	€ 74.846.676,00	13,37%
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	€ 86.681.115,00	5,51%	€ 22.362.119,00	5,80%	€ 904.269,00	-4,75%	€ 8.636.522,00	1,54%
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	€ 56.656.032,00	3,60%	€ 22.750.323,00	5,90%	€ 422.751,00	-2,22%	€ 8.719.302,00	1,56%
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
P	ISTRUZIONE	€ 5.844.897,00	0,37%	€ 2.441.616,00	0,63%	€ 206.670,00	-1,09%	€ 1.302.001,00	0,23%
Q	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	€ 112.107.459,00	7,12%	€ 76.794.446,00	19,91%	€ 905.327,00	-4,76%	€ 28.044.964,00	5,01%
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	€ 13.266.033,00	0,84%	€ 8.002.170,00	2,07%	-€ 513.495,00	2,70%	€ 922.159,00	0,16%
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	€ 9.693.247,00	0,62%	€ 4.139.901,00	1,07%	-€ 111.686,00	0,59%	€ 1.527.950,00	0,27%
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Totali		€ 1.573.668.099,00	100%	€ 385.773.125,00	100%	-€ 19.027.144,00	100%	€ 559.770.082,00	100,00%

PARTE QUARTA

Analisi settoriale: calcolo degli indici di bilancio

Per quanto concerne l'analisi dei singoli settori di attività, si è proceduto al calcolo dei più significativi indicatori reddituali, patrimoniali e finanziari, al fine di delineare una panoramica della situazione delle società di capitali umbre. Gli indici vengono commentati con riferimento al valore della mediana, che non risente (al contrario della media) dei valori estremi che in alcuni casi l'indice può assumere per particolari ed anomali valori, che alcune grandezze di bilancio possono assumere in casi sporadici. Per usare una terminologia statistica il dato fornito dalla mediana è considerato più "robusto".

Innanzitutto sono stati presi in considerazione gli indici reddituali che forniscono informazioni sulle *performances* economiche delle imprese. Tra questi, figura il **ROE** (*Return On Equity*) che, rapportando il risultato d'esercizio al capitale proprio, esprime la redditività di quest'ultimo e quindi indica la capacità della gestione aziendale, una volta remunerati tutti gli altri fattori produttivi di "soddisfare" le esigenze di rendimento dell'investimento in capitale di rischio.

Altro indicatore reddituale utilizzato per la presente analisi è il **ROI** (*Return On Investment*) il quale, invece, evidenzia la redditività del capitale investito, rapportando a quest'ultimo non il reddito d'esercizio, bensì il Reddito Operativo⁵, rappresentativo del risultato della gestione caratteristica dell'impresa. Il ROI fornisce un'indicazione sulla *performance* reddituale dell'intero capitale investito nell'attività tipica dell'azienda, considerando non solo le capitalizzazioni ma anche il capitale di terzi. La positività del ROI va valutata in considerazione del costo medio dell'indebitamento (dato dal rapporto tra l'ammontare degli oneri finanziari e il capitale di debito al netto dei fondi rischi e oneri e del fondo per TFR). Infatti, finché il valore del ROI supera quello del CMI, vuol dire che l'impresa ha convenienza a finanziarsi con capitale preso a prestito poiché, investendolo, riesce ad ottenere profitti superiori rispetto al costo che sostiene per ottenerlo.

Proprio il rapporto che lega ROI e CMI consente di evidenziare il legame esistente tra lo stesso ROI e il ROE. La relazione tra i suddetti indici reddituali è di seguito riportata:

$$ROE = [ROI + (ROI - CMI) * D/PN]^6$$

Dove:

CMI = costo medio dell'indebitamento

⁵ Il Reddito Operativo o EBIT (*Earning Before Interest and Taxes*) si ottiene sottraendo al Valore della produzione non solo tutti i costi esterni (così come per la determinazione del Valore Aggiunto), ma anche i costi per il personale, nonché gli ammortamenti e gli accantonamenti.

⁶ A parere di chi scrive, appare più significativo ignorare la variabile fiscale prevista nella formula:

$$ROE = [ROI + (ROI - CMI)] * D/PN * (1-T)$$

dove T = aliquota d'imposta

In relazione al fatto che progressivamente si è assistito ad una progressiva differenziazione dei valori del risultato ante imposte e della base imponibile IRPEG prima ed attualmente IRES, senza considerare che non è ravvisabile alcuna similitudine in merito alle grandezze del risultato ante imposte e della base imponibile IRAP.

Inoltre l'imposizione IRES è assente nella tassazione per trasparenza ed ancora, il rendimento del patrimonio netto è comunque un rendimento al lordo delle imposte in caso di distribuzione.

D = ammontare complessivo dei debiti

PN = patrimonio netto

Essa non evidenzia di per sé una preferenza per strutture patrimoniali caratterizzate da buoni livelli di capitalizzazione, limitandosi ad esplicitare che il ricorso a capitale di debito comporta la necessità di una remunerazione dello stesso a prescindere dalla capacità reddituale dell'azienda e laddove questa fosse insufficiente, tale remunerazione avverrebbe erodendo il patrimonio aziendale.

In altre parole, finanziarsi con capitale di terzi significa esporsi al rischio che il costo medio dell'indebitamento sia superiore al rendimento delle attività, evidentemente nel caso opposto la differenza positiva tra ROI e CMI andrebbe a remunerare il capitale di rischio aumentandone il rendimento.

Devono però essere esplicitati due aspetti:

- l'avversione al rischio insita nell'animo umano;
- l'andamento del costo medio dell'indebitamento al variare del rapporto debiti/patrimonio netto.

Con riferimento al primo punto, l'avversione al rischio è la proprietà che caratterizza un agente economico che preferisce sempre un risultato individuabile come ammontare certo piuttosto che aleatorio.

In relazione all'andamento del costo medio dell'indebitamento, *“la società sottocapitalizzata sconta grandi difficoltà nel ricorso al debito, posto che difficilmente incontra la disponibilità a vedersi concesso credito da soggetti terzi, che individuano con relativa facilità nel capitale sociale limitato un indice di scarsa affidabilità, come si è detto, di rilevanza primaria, sebbene non esclusiva”*⁷.

Appare evidente che un elevato rapporto debiti/patrimonio netto è elemento di rischio per il finanziatore di non veder rimborsato il proprio credito e che, proprio per compensare tale rischio sarà disposto ad erogare finanziamenti a tassi crescenti.

L'esplicitazione degli effetti della struttura finanziaria (in termini di rapporto tra debiti e patrimonio netto) sulla rischio e redditività aziendale, devono essere valutati congiuntamente alle cause che possono determinare una variazione significativa del ROI al punto da portarlo a valori inferiori rispetto al costo medio dell'indebitamento o addirittura negativi.

In relazione alla struttura patrimoniale ed alla verifica della corretta o meno correlazione fonti - impieghi, sono stati innanzitutto calcolati gli indici di copertura delle immobilizzazioni, vale a dire l'indice di autocopertura o indice di copertura secco delle immobilizzazioni, che rapporta il patrimonio netto all'attivo immobilizzato e mostra in quale misura il capitale proprio riesce a finanziare gli investimenti in immobilizzazioni, e l'indice di copertura globale delle

⁷ E. Raso e G. Bitetti, *“Brevi riflessioni in ordine al “finanziamento soci” nelle società di capitali”*, in Impresa Commerciale Industria n. 3 del 31.03.2007, pag. 440.

immobilizzazioni, il quale pone al numeratore del rapporto non solo il capitale proprio ma anche le redimibilità, che rappresentano il capitale di debito destinato a permanere tra le fonti di finanziamento dell'impresa per un periodo medio/lungo. È importante che quest'ultimo indicatore sia almeno pari ad 1, essendo questa la condizione necessaria ai fini di una congrua correlazione tra fonti a medio/lungo termine ed impieghi durevoli.

Deve essere esplicitato che nel progettare una struttura finanziaria si devono contemperare due obiettivi:

- la necessità di poter rispettare le date di scadenza dei pagamenti;
- la minimizzazione degli oneri connessi all'acquisizione di risorse finanziarie da terzi.

L'imprenditore, quindi, si deve assicurare le risorse finanziarie necessarie al pagamento dei fattori produttivi e deve farlo avendo attenzione a minimizzare gli oneri finanziari.

L'azienda incapace di far fronte alle scadenze dei pagamenti, viene risucchiata in una spirale che progressivamente può portare al fallimento; l'azienda che, pur non avendo crisi di liquidità, si finanzia in modo inefficiente penalizza ovviamente il risultato economico.

Con riferimento al primo aspetto, *"il quoziente standard minimo di tesoreria [liquidità immediate e differite/passività correnti – N.d.A.] dovrebbe essere, secondo la prassi internazionale, almeno pari ad uno: ciò significherebbe che la fascia di circolante a più elevata mobilità dovrebbe almeno essere uguale alle passività correnti. In questo senso la fascia di circolante caratterizzata da minore mobilità (es.: magazzino) dovrebbe trovare copertura finanziaria nelle fonti rigide del capitale permanente, al pari degli investimenti rigidi costituiti dalle attività immobilizzate"*.⁸

Passando però dagli insegnamenti della dottrina all'esame delle realtà aziendali dimensionalmente ridotte, si riscontra come la situazione prevalente è quella caratterizzata da valori dell'attivo circolante inferiori a quelli del passivo corrente. Peraltro, analizzando serie storiche anche relativamente lunghe (8 – 10 anni), si riscontra la sostenibilità - a prima vista inaspettata – di tale situazione. Ovvero si riscontra come una situazione di palese illiquidità si sia protratta per diversi esercizi senza sfociare nel fallimento.

Quali le cause di una sostenibilità nel tempo di una situazione caratterizzata da una liquidità prospettica generata dall'attivo circolante inferiore rispetto alle esigenze di pagamento a breve termine riconducibili al passivo corrente?

Tale situazione è determinata dal fatto che, nelle riclassificazioni dello stato patrimoniale passivo (secondo il criterio della esigibilità) gli scoperti di conto corrente vengono, correttamente, secondo le pattuizioni contrattuali, riclassificati tra le passività correnti. Dalla lettura dei contratti sottoscritti al momento dell'apertura del rapporto di conto corrente sono infatti previsti tempi di rientro brevissimi a semplice richiesta della banca.

Nella realtà, però, gli affidamenti alle imprese sotto forma di scoperto di conto corrente si protraggono negli anni costituendo, di fatto, una posta di finanziamento a lungo termine.

I motivi che portano gli istituti di credito a perpetrare tale situazione sono evidenti:

⁸ G. Ferrero, F. Mezzani, P. Pisoni, L. Puddu "Le analisi di bilancio: indici e flussi", Giuffrè, 1998, pag. 185.

- nel caso di un'impresa caratterizzata da soddisfacente redditività, in grado di sostenere gli oneri finanziari, la banca non ha alcun interesse ad interrompere un rapporto che frutta significativi componenti positivi di reddito;
- anche ove la situazione dell'azienda affidata fosse meno brillante, la richiesta di rientro stenterebbe ad arrivare, nella consapevolezza che tale richiesta potrebbe generare un default con ricadute negative sul bilancio della stessa banca.

Utilizzare per fabbisogni durevoli lo scoperto di conto corrente implica sostenere oneri finanziari significativamente maggiori rispetto ad altre forme di finanziamento. Il tasso di interesse sullo scoperto di conto corrente – banalmente – è più oneroso rispetto ad un mutuo perché in tal caso gli interessi vengono conteggiati solo sulla parte di fido effettivamente utilizzata.

All'impresa viene, quindi, a fronte dell'elasticità tipica del rapporto di conto corrente, richiesto un "prezzo" superiore per unità di denaro prestata, onere maggiore che si giustifica peraltro anche in relazione ai maggiori costi per la banca (rispetto ad un finanziamento in cui l'ammontare di capitale è predefinito) riconducibili alla necessità di detenere liquidità per far fronte alle richieste di utilizzo dei correntisti.

È evidente che non ha alcuna razionalità economica sostenere degli oneri aggiuntivi a fronte di un elemento – flessibilità – di uno strumento (lo scoperto di conto corrente) che non viene utilizzato. Che la flessibilità insita nel rapporto di conto corrente sia inutilizzata lo testimoniano i valori perennemente e significativamente negativi del saldo di conto corrente, peraltro spesso prossimi ed in qualche caso anche oltre il cosiddetto sconfinamento.

Viene da chiedersi come mai una tale situazione caratterizzata dall'inefficienza sia così generalizzata.

Il primo motivo, a parere di chi scrive, è da rinvenirsi nella imperfetta consapevolezza dell'imprenditore dell'ammontare degli interessi passivi che la propria azienda sostiene. Inconsapevolezza peraltro non comune agli altri principali fattori produttivi di cui conosce, con accettabile margine di approssimazione, il costo.

Tale situazione è, banalmente, determinata dal fatto che gli interessi passivi nello scoperto di conto corrente vengono addebitati, insieme a tutte le altre movimentazioni, nell'estratto conto a cui, tipicamente, l'imprenditore presta attenzione limitatamente all'ultima riga, riportante il saldo nei confronti dell'istituto di credito.

Il secondo motivo è da cercarsi nel rapporto che l'imprenditore instaura con l'istituto di credito. Sebbene l'imprenditore rappresenti per la banca il cliente che paga i "beni" ed i servizi che gli vengono erogati, l'approccio è generalmente caratterizzato da "sudditanza" ed è proprio tale situazione che non lo spinge alla ricerca di migliori e più convenienti forme di finanziamento, per cui si limita ad accettare le modalità di erogazione proposte dall'istituto.

La visione tradizionale – sostenuta anche dagli istituti di credito – è quella che le rimanenze di magazzino, rappresentando la voce meno "liquida" dell'attivo circolante debbano essere interamente finanziate con fonti a medio/lungo termine. Tale approccio è fondato sulla considerazione che le voci caratterizzanti le rimanenze di magazzino potrebbero non generare liquidità nel periodo di dodici mesi, che convenzionalmente individua il breve termine e quindi

non consentire un afflusso di risorse finanziarie in tempo utile per onorare le scadenze dei debiti a breve termine. Peraltro parlare genericamente di magazzino appare fuorviante; la capacità di generare liquidità delle rimanenze è caratterizzata sia dalla composizione delle stesse⁹, ma ancora di più dal settore di riferimento¹⁰.

La struttura finanziaria non va quindi “progettata” cercando di legare temporalmente il flusso di liquidità scaturente dagli impieghi con il rimborso delle fonti che li hanno finanziati.

La domanda che l'imprenditore deve porsi è: qual è l'ammontare di impieghi che devono essere stabilmente coperti dalle fonti, ovvero, qual è il valore minimo dell'attivo al di sotto del quale non si scende mai nel corso dell'anno?

Con riferimento ad un arco temporale prospettico di dodici mesi, il valore dell'attivo immobilizzato è quantificabile, con buona approssimazione anche in assenza di budget e piani pluriennali; il valore minimo dell'attivo circolante è anch'esso desumibile, con sufficiente livello di approssimazione, analizzando una serie storica di dati¹¹.

Una volta definito l'ammontare “stabile” degli impieghi, la copertura dello stesso deve avvenire utilizzando prioritariamente il patrimonio netto e le fonti di finanziamento che spontaneamente scaturiscono dall'intraprendere l'attività d'impresa (debiti v/fornitori e TFR). La quota residua del fabbisogno stabile deve essere finanziata con indebitamente bancario a medio/lungo termine e quindi solo le fluttuazioni al di sopra, od in prossimità – per garantire un minimo di imprevisto - del valore stabile di impieghi andrebbero finanziate con passività a breve termine.

Peraltro in una probabile necessità di ridefinizione della struttura finanziaria con una operazione di consolidamento, devono essere tenuti in considerazione:

- l'aspetto finanziario: ovvero si deve prevedere la capacità della gestione di produrre una liquidità almeno pari alla somma delle rate scadenti nel corso dell'anno; viceversa le rate addebitate in conto corrente non fanno altro che incrementare – di nuovo- il passivo a breve;
- l'aspetto patrimoniale: si deve stimare che la capacità di crescita del patrimonio netto sia almeno pari alla quota di capitale (delle rate di mutuo) rimborsate nell'anno, in modo da poter bilanciare con l'incremento dei mezzi propri la riduzione del debito a medio lungo garantendo il mantenimento della coerenza temporale fonti - impieghi.

⁹ È evidente, a parità di altri fattori, come le materie prime ed i semilavorati siano temporalmente più lontani dal trasformarsi in liquidità rispetto ai prodotti finiti.

¹⁰ A titolo esemplificativo, il magazzino merci della grande distribuzione si trasforma in liquidità nei pochi giorni che intercorrono dalla spedizione della merce dal fornitore al momento in cui la stessa è prelevata dagli scaffali del punto vendita; viceversa, un'area fabbricabile di trasforma in liquidità (salvo eventuali acconti “a stato avanzamento lavori”) al momento della vendita degli immobili che ivi sono stati realizzati con un tempo di gran lunga superiore all'anno. Nonostante le evidenti differenze, entrambi gli assets vengono riclassificati nell'attivo circolante.

¹¹ Si tratta semplicemente di verificare contabilmente con cadenza quindicinale (è sconsigliato fare tale verifica mensilmente, con riferimento la fine del mese, periodo in cui si concentrano incassi e pagamenti) l'ammontare delle voci dell'attivo circolante, avendo cura di inserire extra contabilmente il valore – anche approssimativamente determinato – del magazzino in tale data. In tal modo l'andamento dell'attivo circolante (ed il suo valore minimo) per il periodo precedente può ben rappresentare la base per la quantificazione dei valori dell'attivo circolante dell'esercizio successivo, almeno in casi di relativa stabilità gestionale. Appare altresì evidente che ove si utilizzi un sistema di *budgeting* anche finanziario, il fabbisogno prospettico, per singolo periodo può essere quantificato con maggior precisione massimizzando il risparmio in termini di oneri finanziari dell'approccio in questione.

Proseguendo nell'analisi fonti - impieghi, si è proceduto ad esaminare l'Indice di disponibilità, o *Current Ratio*, dato dal rapporto tra Attivo Circolante e passività a breve termine, al fine di determinare la capacità o meno delle imprese di riuscire a coprire tutti i debiti a breve scadenza con gli investimenti liquidi o di pronta liquidabilità. Tuttavia, nell'Attivo Circolante figurano anche le rimanenze di magazzino che spesso non sono di facile smobilizzo; di conseguenza, appare anche significativo, ai fini della valutazione della solvibilità delle imprese, determinare l'Indice di liquidità primaria, o *Quick Ratio*, che vede rapportate le liquidità immediate e quelle differite (rappresentate dai crediti) alle passività correnti. Solo in presenza di un indicatore pari o molto prossimo ad 1, le imprese saranno in grado di far fronte ai propri impegni a breve termine, nei modi e nei tempi concordati.

Ulteriore indicatore di grande rilevanza al fine di evidenziare il grado di capitalizzazione di un'impresa è il rapporto Debiti/Patrimonio Netto che è stato ottenuto ponendo a rapporto il capitale di debito, sotto qualsiasi forma inteso, con il capitale proprio, al fine di determinare, per l'appunto, il livello di capitalizzazione delle società di capitali umbre e di comprendere se e dove sono localizzati fenomeni di sottocapitalizzazione.

I dati ricavati dal calcolo degli indici sopra descritti sono stati in un secondo momento rielaborati al fine di ricavare delle medie e delle mediane per ciascun settore analizzato, ferma restando la distinzione tra le sette classi di valore della produzione in precedenza esaminate. Con specifico riguardo al ROE ed al ROI, l'analisi è stata ulteriormente approfondita calcolando, in aggiunta alla media e alla mediana, anche il valore minimo e quello massimo presenti all'interno di ciascuna classe di valore della produzione per ogni settore considerato, con lo scopo di evidenziare eventuali valori anomali che, se non debitamente segnalati, potrebbero condurre a delle analisi errate.

* * *

Occorre preliminarmente sottolineare che non tutti i settori così come indicati dalla terminologia Ateco 2007 sono stati presi in considerazione nell'ambito del presente studio; infatti l'analisi per indici si è incentrata sui settori A – “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, C – Attività manifatturiere, G - “Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”, I - “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”, N – “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”, “Q – “Sanità ed assistenza sociale”. Questi settori non sono stati scelti in base al numero di imprese in valore assoluto ma sull'incidenza all'interno del singolo comparto delle imprese femminili, così come analizzata nella prima parte del presente lavoro. Alcuni comparti quali il settore L – “Attività immobiliari” ed F – “Costruzioni” sono stati esclusi non a causa di una scarsa rappresentatività numerica delle imprese femminili, ma perché il peso di tali imprese sul totale di settore è piuttosto trascurabile e sempre inferiore al 17%. È stato altresì escluso dall'analisi il settore “ND”, in quanto residuale, generico e poco significativo a causa dell'indefinibilità del settore di appartenenza delle imprese in esso contenute. Per completezza di trattazione, tuttavia, si evidenzia che le imprese appartenenti a

tale settore indefinito rappresentano il 7,45% delle imprese e lo 0,88% del Valore della Produzione per l'anno 2011.

Prima di passare all'analisi dettagliata di ciascun settore di attività con il commento dei vari indicatori di bilancio per ciascuno calcolati, si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni di natura metodologica in relazione alla determinazione degli indici di bilancio sopra descritti, ai fini di una migliore interpretazione degli stessi da parte del lettore. Prima di esporre i risultati delle analisi condotte attraverso il calcolo dei vari indici, occorre fare delle precisazioni inerenti gli interventi preliminari che sono stati operati al fine di pervenire ad un corretto computo degli indicatori.

Innanzitutto, per quanto concerne il ROE, i bilanci analizzati sono stati depurati di quelli che presentavano entrambe le grandezze utili per il calcolo dell'indice in esame con valore negativo, al fine di evitare che, per una questione prettamente algebrica, si delineassero delle situazioni decisamente positive che invece nella realtà dei fatti, sono l'esatto opposto. Inoltre sono stati eliminati anche quei bilanci che esponevano un patrimonio netto negativo, a causa della totale irrilevanza di valore informativo di un ROE in tal modo calcolato.

In riferimento al ROI invece non sono stati presi in considerazione i bilanci con valori non disponibili per quanto concerne il Reddito Operativo.

Per quanto riguarda il grado di copertura delle immobilizzazioni, sia esso secco o globale, sono stati eliminati tutti i bilanci facenti riferimento ad imprese prive di attivo fisso e, in riferimento al solo indice di copertura globale, sono stati elisi anche quei bilanci per i quali non era disponibile il dato relativo alle passività a medio/lungo termine.

Per il calcolo degli indici di solvibilità (indice di disponibilità ed indice di liquidità) non sono stati inclusi nell'analisi i bilanci che presentavano valori nulli in riferimento alle passività correnti (poste al denominatore del rapporto e tali da renderlo matematicamente impossibile) o non disponibili.

Infine, in relazione al rapporto Debiti/Patrimonio Netto sono stati eliminati, oltre ai bilanci con i valori delle grandezze in esame non disponibili, quelli delle imprese che evidenziavano valori nulli nelle voci del Patrimonio Netto e del totale dei debiti. Tale esclusione si è vista necessaria per evitare che i dati della media e della mediana esprimessero valori più bassi (e quindi migliori), rappresentando di conseguenza un settore, in cui la presenza di deficit patrimoniali è consistente, complessivamente meno indebitato rispetto alla realtà.

Analisi Settore A – “Agricoltura, silvicoltura e pesca”

Nella classe del comparto in cui si riscontra la maggior frequenza il valore del ROE, quindi della redditività del capitale proprio, subisce un leggero aumento nel corso del triennio passando da valori negativi del 2009 ad un modestissimo 0,30% del 2011. Dato in crescita anche per le aziende della classe di valore della produzione compreso tra 250 mila e un milione di euro dove da valori inferiori all'unità si arriva al 2,45% del 2011. Tendenza inversa per la classe da uno a 5 milioni di euro in cui da valori positivi di inizio periodo si registrano nel 2011 perdite in tre aziende su quattro, con una mediana di -1,36%. Ad eccezione di quest'ultima classe, il ROE delle imprese femminili mostra, nel settore, una migliore performance del rendimento del capitale di rischio rispetto all'analisi generale effettuata sulle società umbre.

Performance piuttosto modeste si rilevano anche per il ROI, che segue il medesimo andamento della redditività del capitale proprio, con valori in aumento nelle prime due classi con valore della produzione positivo ed una pesante caduta della classe da 1 a 5 milioni di euro che, dal 2,11% del 2009, passa allo 0,08% del 2011. La mediana più elevata si riscontra nell'unica impresa con valore della produzione tra 5 e 25 milioni di euro, per la quale la redditività degli impieghi si attesta nel 2011 al 4,95%. Nel complesso i risultati estratti dalle imprese femminili rispecchiano i rendimenti esigui che si individuano a livello generale nelle società di capitali umbre.

Con riferimento alla dimensione patrimoniale e alla correlazione fonti impieghi, si assiste ad un miglioramento dell'indice di disponibilità e di liquidità nelle classi fino a 250 mila euro e da 1 a 5 milioni di euro. La migliore performance del settore appartiene proprio alla prima delle suddette classi, che per l'indice di disponibilità passa da 0,96 del 2009 a 1,02 del 2011 e per l'indice di liquidità da 0,63 a 0,87. Unico valore in diminuzione nel triennio per la classe intermedia tra le precedenti, ossia da 250 mila a un milione di euro. Gli indici di solvibilità nel loro complesso indicano una difficoltà del comparto nella correlazione tra impieghi e fonti a breve termine, poiché solo in un caso su quattro l'attivo circolante è in grado di coprire completamente le esigibilità. Al contrario dei precedenti indici analizzati, in questo caso le imprese femminili sono meno performanti dell'analisi effettuata a livello globale, nella quale si possono riscontrare valori superiori o prossimi all'unità.

Nell'esame della struttura patrimoniale delle imprese del settore l'indice di copertura “secco” evidenzia valori in aumento in tutte le classi con valore della produzione uguale o superiore a zero, ad eccezione di quella compresa tra 250 mila e un milione di euro in cui dal 2009 al 2011 si passa dallo 0,56 allo 0,51. Complessivamente si evidenzia come un valore prossimo al 50% delle immobilizzazioni è finanziato con capitale di rischio, così come evidenziato dall'analisi effettuata a livello complessivo delle imprese. Valori in diminuzione, invece, per l'indice di copertura globale nelle classi da 250 mila a un milione (da 0,97 a 0,92) e da 1 a 5 milioni di euro (da 0,86 a 0,75). Quest'ultima analisi mostra peraltro prestazioni delle imprese femminili al di sotto dei valori del totale delle società umbre per le quali la mediana raggiunge sempre valori prossimi

all'unità.

Ad eccezione della prima classe con valore della produzione positiva in cui si riscontra una diminuzione dallo 1,19 del 2009 allo 0,84 del 2011, nell'analisi del rapporto d'indebitamento, si nota un generale aumento della sottocapitalizzazione per le imprese del comparto. Si riscontra una correlazione positiva nel 2011 tra sottocapitalizzazione e valore della produzione, infatti il dato peggiore si rileva nell'impresa più grande del settore in cui l'indice nel 2011 risulta essere 11,19.

ROE - SETTORE A - "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	2	-52,18%	-1,83%	-27,00%	-27,00%	2	-7,50%	0,01%	-3,75%	-3,75%	2	-6,65%	-0,65%	-3,65%	-3,65%
fino a 250.000 euro	32	-476,84%	68,69%	-25,97%	-0,64%	32	-200,93%	33,10%	-10,71%	-0,21%	33	-146,37%	151,44%	-0,76%	0,30%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	11	-142,69%	7,18%	-13,91%	-1,15%	10	-41,91%	39,01%	2,36%	0,18%	11	-125,99%	81,94%	0,00%	2,45%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	5	-9,92%	27,66%	8,06%	2,50%	6	-0,04%	23,35%	7,82%	5,72%	4	-43,29%	21,32%	-6,17%	-1,36%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	10,01%	10,01%	10,01%	10,01%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	50					50					51				

ROI - SETTORE A - "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	2	-11,27%	-0,17%	-5,72%	-5,72%	3	-126,76%	0,77%	-43,23%	-3,70%	4	-538,69%	-0,58%	-139,45%	-9,26%
fino a 250.000 euro	37	-38,85%	100,22%	0,90%	0,01%	38	-43,85%	22,56%	-2,48%	0,18%	39	-32,31%	7,67%	-2,47%	0,29%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	11	-2,84%	6,26%	1,34%	0,56%	10	-6,03%	24,43%	3,42%	0,84%	11	-2,27%	9,38%	2,49%	1,68%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	6	-28,93%	4,82%	-3,83%	2,11%	7	-47,51%	8,36%	-4,20%	1,49%	4	-2,45%	5,05%	0,69%	0,08%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	4,95%	4,95%	4,95%	4,95%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	56					58					59				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE A - "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-			0	-	-			0	-	-	-	-
uguale a 0	2	0,62	0,27	0,62	0,27	3	0,62	0,28	0,40	0,37	4	1,30	1,30	0,44	0,44
fino a 250.000 euro	35	92,87	92,39	0,96	0,63	37	6,10	4,93	0,91	0,59	39	3,54	2,92	1,02	0,87
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	11	1,50	0,69	0,97	0,60	10	1,58	0,99	0,74	0,41	11	3,39	1,71	0,89	0,45
da (>) 1 a 5 Milioni euro	6	0,57	0,46	0,48	0,36	7	0,68	0,48	0,68	0,40	4	0,72	0,47	0,66	0,39
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	0,97	0,73	0,97	0,73
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	54					57					59				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE A - "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	2	0,32	0,32	2	0,57	0,57	1	1,23	1,23	1	1,23	1,23	2	1,82	1,82	2	1,87	1,87
fino a 250.000 euro	36	-6,10	0,40	36	2,84	0,89	37	0,53	0,41	37	0,90	0,92	39	0,40	0,42	39	0,83	0,99
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	11	0,59	0,56	11	0,88	0,97	10	0,57	0,46	10	0,84	0,77	11	0,51	0,51	11	0,90	0,92
da (>) 1 a 5 Milioni euro	6	0,43	0,52	6	0,73	0,86	7	0,25	0,70	7	0,54	0,93	4	0,49	0,55	4	0,75	0,75
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	1	2,27	2,27	1	2,27	2,27
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	55			55			55			55			57			57		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE A - "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA"

	2009			2010			2011		
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	2	6,59	6,59	3	0,94	1,03	4	-0,25	-0,22
fino a 250.000 euro	35	16,16	1,19	37	15,88	1,28	39	-0,10	0,84
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	11	10,97	2,07	10	5,29	2,41	11	20,56	2,42
da (>) 1 a 5 Milioni euro	6	5,38	0,61	7	6,06	0,62	4	8,76	5,57
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	0	-	-	1	11,19	11,19
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	54			57			59		

Analisi Settore C – “Attività manifatturiere”

Nel settore manifatturiero si assiste ad un trend in aumento del rapporto reddito netto/patrimonio netto in tutte le classi dimensionali, ad eccezione di quella da 5 a 25 milioni di euro. La migliore performance si riscontra nella classe con la maggior frequenza di imprese del comparto, quella con valore della produzione da 250 mila a un milione di euro; in questa classe dimensionale si assiste ad un potenziamento della redditività dei mezzi propri di oltre due punti percentuali, passando dal 3,64% di inizio triennio al 5,81% di fine periodo. Un netto peggioramento si riscontra solo nella classe dimensionalmente maggiore, in cui, ad un valore del 2009 pari a 1,74% corrisponde nel 2011 un ROE dello 0,41%; queste ultime società rappresentano, peraltro, la peggiore redditività nel triennio tra le classi con valore della produzione positivo. Confrontando le performance delle imprese femminili con l'andamento totale delle società di capitali umbre, è doveroso rilevare come nella visione generale tutte le classi mostrino valori in aumento, seppure il ROE rilevato nelle classi di società femminili con trend positivo sia maggiore di quello del totale delle imprese.

Trend totalmente opposto per la redditività operativa rapportata con gli impieghi, dato che il ROI evidenzia risultati in calo con l'eccezione della classe da 5 a 25 milioni di euro. Il valore della redditività più elevato si riscontra peraltro in quest'ultima classe con un ROI di 3,92%, di un punto percentuale superiore a quello rilevato a livello regionale, mentre il risultato più scarso (1,50%) si rileva, così come a livello generale, per la classe fino a 250 mila euro. Nel triennio la redditività, seppur contenuta, risulta costante: le variazioni sono quindi minime, la classe che sconta la peggiore diminuzione è quella da 1 a 5 milioni di euro la quale registrava 4,69% nel 2009, 3,81% del 2010 e 3,09% nel 2011. L'analisi del ROI delle imprese femminili umbre riflette il trend negativo che si riscontra nel complesso delle società di capitali umbre, seppure i valori risultino soprattutto per la penultima classe modestamente più soddisfacenti.

Con riferimento agli aspetti patrimoniali l'indice di disponibilità, attivo circolante/passività a breve termine, mostra esigui miglioramenti dei valori. Variazioni modeste anche per l'indice di liquidità dove in due classi su quattro risulta inferiore al 2009: solo nella classe da 1 a 5 milioni di euro, infatti, si rilevano per entrambi i ratios valori in diminuzione, rispettivamente dello -0,05 e -0,09.

Non trova conferma nelle imprese femminili del settore la correlazione positiva che generalmente si genera tra dimensione della società ed indici di solvibilità, poiché i valori più elevati si riscontrano nella classe con la maggiore frequenza, ossia quella da 250 mila a un milione di euro. Peraltro quest'ultima, coi valori 1,32 per l'indice di disponibilità e 1,09 per l'indice di liquidità, mostra una migliore performance del totale umbro che registra rispettivamente 1,15 e 0,90.

Proseguendo l'analisi della coerenza temporale tra fonti e impieghi, passando ai rapporti tra immobilizzazioni e fonti di finanziamento a medio-lungo termine, l'indice di copertura “secco” evidenzia una maggiore solidità patrimoniale per le imprese di più elevate dimensioni, così come rilevato per il totale delle imprese umbre. L'unica classe che finanzia più della metà delle proprie immobilizzazioni con patrimonio netto è composta dalle undici imprese con maggiore

valore della produzione (da 5 a 25 milioni di euro) che finanzia oltre il 90% dei propri investimenti a medio-lungo termine con capitale proprio. Nel calcolo di questo ratio si è riscontrato una generale diminuzione dei valori, in particolare nella classe più numerosa dove si passa dallo 0,67 del 2009 allo 0,51 del 2011. Nel calcolo dell'indice di copertura globale si riscontrano valori di inizio periodo sempre superiori a 1 mentre a fine triennio una diminuzione dei risultati porta in due casi su quattro gli indici a valori inferiori all'unità: la classe con valore della produzione inferiore a 250 mila euro presenta un ratio di 0,86 mentre in quella da 1 a 5 milioni si raggiunge lo 0,93. Non sempre, quindi, è possibile riscontrare nelle imprese femminili del settore una buona correlazione tra impieghi e fonti, poiché parte dell'attivo immobilizzato viene coperto da fonti di finanziamento a breve termine; tale situazione non si presenta nel quadro generale che, in relazione all'indice di copertura globale, presenta solo valori superiori all'unità.

Nell'analisi della composizione del passivo patrimoniale i valori peggiorano nella prima e nell'ultima classe con valore della produzione maggiore di zero, nello specifico la classe fino a 250 mila euro passa dal 2,48 del 2009 al 3,15 del 2011 e la classe da 5 a 25 milioni dal 2,67 al 3,08. Quest'ultimo risultato segna comunque il valore minimo di fine triennio, mentre la classe maggiormente afflitta dal fenomeno della sottocapitalizzazione resta quella compresa tra 250 mila e un milione di euro dove, seppure si riscontri un miglioramento, il valore della mediana del 2011 risulta essere 4,16. Nel complesso i risultati sono soddisfacenti, seppure le imprese in “rosa” del settore risultino meno patrimonializzate dell'analisi effettuata per il complesso delle imprese.

ROE - SETTORE C - "ATTIVITÀ MANIFATTURIERE"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	2	-239,97%	0,40%	-119,78%	-119,78%	1	0,16%	0,16%	0,16%	0,16%
uguale a 0	8	-236,13%	0,91%	-33,88%	-5,48%	5	-6658,47%	-2,41%	-1366,27%	-35,29%	4	-158,76%	-3,21%	-53,01%	-25,04%
fino a 250.000 euro	62	-10000,00%	85,48%	-188,44%	2,00%	58	-798,47%	108,41%	-23,18%	6,18%	62	-1144,81%	81,67%	-51,25%	3,88%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	82	-706,38%	97,44%	-8,43%	3,64%	88	-524,46%	155,18%	0,14%	7,08%	87	-833,35%	220,24%	-9,25%	5,81%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	51	-506,17%	56,07%	-4,89%	2,33%	55	-1915,11%	93,04%	-31,43%	3,26%	57	-1628,75%	81,31%	-35,95%	2,86%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	9	-10,01%	17,88%	3,21%	1,74%	10	-42,94%	8,38%	-3,55%	0,48%	11	-19,24%	39,65%	1,58%	0,41%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	212					218					222				

ROI - SETTORE C - "ATTIVITÀ MANIFATTURIERE"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	2	-22,17%	2,93%	-9,62%	-9,62%	3	-61,08%	3,22%	-24,92%	-16,91%
uguale a 0	10	-61,60%	0,00%	-10,86%	-2,56%	5	-62,70%	-0,18%	-15,20%	-4,68%	5	-21,24%	-1,22%	-6,39%	-3,13%
fino a 250.000 euro	78	-133,09%	36,11%	-3,58%	1,87%	70	-107,03%	187,17%	1,96%	3,10%	74	-191,58%	43,38%	-4,17%	1,50%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	86	-19,95%	31,34%	3,99%	3,91%	96	-88,25%	36,62%	4,37%	4,35%	92	-59,42%	580,93%	10,38%	3,83%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	51	-5,52%	32,63%	4,99%	4,69%	56	-6,41%	22,34%	3,98%	3,81%	59	-39,54%	18,43%	2,44%	3,09%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	9	0,07%	11,73%	3,77%	3,49%	10	-16,00%	7,05%	1,28%	3,08%	11	-2,89%	11,18%	3,38%	3,92%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	234					239					244				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE C - "ATTIVITÀ MANIFATTURIERE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-	-	-	2	1,05	0,43	1,05	0,43	3	0,70	0,37	0,89	0,39
uguale a 0	10	3,52	1,61	1,20	0,76	4	0,83	0,61	0,92	0,64	6	1,55	1,55	1,07	1,07
fino a 250.000 euro	74	1,28	1,09	1,08	0,78	66	3,97	3,77	1,21	0,98	71	1,53	1,29	1,11	0,77
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	82	1,65	1,27	1,20	0,90	94	1,63	1,27	1,27	0,94	89	1,62	1,35	1,32	1,09
da (>) 1 a 5 Milioni euro	51	1,70	1,31	1,19	0,96	55	1,49	1,20	1,19	0,93	59	1,48	1,16	1,14	0,87
da (>) 5 a 25 Milioni euro	9	1,32	0,96	1,27	0,91	10	1,36	1,00	1,43	0,96	11	1,29	0,98	1,33	0,99
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	226					231					239				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE C - "ATTIVITÀ MANIFATTURIERE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	2	1,28	1,28	2	1,28	1,28	3	- 54,46	- 0,40	3	- 52,95	0,76
uguale a 0	8	-73,39	2,32	8	-69,07	2,60	3	0,42	0,44	3	0,42	0,44	4	1,21	0,40	4	2,43	2,41
fino a 250.000 euro	77	-2,06	0,53	77	35,89	1,07	67	0,70	0,56	67	1,59	1,08	72	0,32	0,50	72	1,12	0,86
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	86	37,69	0,67	86	38,12	1,15	95	37,40	0,55	95	38,09	1,06	89	105,13	0,51	89	106,01	1,12
da (>) 1 a 5 Milioni euro	51	1,86	0,63	51	2,43	1,10	56	1,77	0,60	56	2,43	1,05	59	1,28	0,55	59	1,94	0,93
da (>) 5 a 25 Milioni euro	9	0,95	0,95	9	1,33	1,37	10	1,17	0,99	10	1,65	1,39	11	1,09	0,91	11	1,52	1,39
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	231			231			233			233			238			238		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE C - "ATTIVITÀ MANIFATTURIERE"

	2009			2010			2011		
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	2	6,59	6,59	3	-2,89	-1,06
uguale a 0	10	1,54	0,66	5	12,58	12,47	6	0,68	0,14
fino a 250.000 euro	74	-6,07	2,48	68	10,08	2,91	71	-1,81	3,15
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	83	4,41	5,08	94	9,27	4,10	89	10,95	4,16
da (>) 1 a 5 Milioni euro	51	11,53	4,63	55	52,01	5,45	59	28,21	4,01
da (>) 5 a 25 Milioni euro	9	5,58	2,67	10	5,81	2,25	11	8,10	3,08
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	227			234			239		

Analisi Settore G – “Commercio all’ingrosso ed al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli”

L’analisi della redditività dei mezzi propri appare soddisfacente a livello dell’intero settore ed è caratterizzata nell’arco temporale di riferimento dall’incremento di valore in quattro classi su cinque. Le imprese con mediana in diminuzione appartengono alla classe con valore della produzione tra 250 mila e un milione di euro, che nel triennio 2009-2011 registrano una flessione del ROE dall'appagante 7,93% al discreto 4,45%.

Per le altre imprese si notano variazioni positive comprese tra il +1,31% della classe con maggiore frequenza ed il +3,16% della classe da 1 a 5 milioni di euro. Ottima la performance delle uniche due imprese presenti nella classe dimensionale più elevata in cui il valore del ROE di 5,54% del 2009 si trasforma in un 8,61% del 2011. L'analisi appena effettuata sul ratio riporta risultati opposti rispetto a quelli elaborati a livello globale delle imprese umbre, dove si evidenzia un arretramento in tutte le classi dimensionali con valore della produzione positivo ad eccezione delle imprese nel raggruppamento da 250 mila a un milione di euro.

Una flessione negativa si può constatare, invece, nell'analisi del Risultato Operativo/Attivo, dove le tre classi dimensionali in cui operano la maggior parte delle imprese (fino a 250 mila, da 250 mila a un milione e da 1 a 5 milioni di euro) evidenziano un peggioramento di tale valore e solo le imprese degli ultimi due raggruppamenti dimensionali mostrano un incremento del dato. Il migliore dato del ROI rimane comunque appannaggio della classe da 1 a 5 milioni di euro, con un ratio del 4,13 %, mentre il peggiore valore si riscontra nella classe fino a 250 mila euro con 0,33%. Salvo quest'ultimo dato, le imprese femminili umbre del comparto mostrano una discreta redditività operativa con valori generalmente superiori a quelli riscontrabili nell'analisi delle società di capitali umbre in toto.

Con riferimento alla correlazione temporale fonti – impieghi di breve periodo rappresentata dagli indici di disponibilità e di liquidità, il settore evidenzia una significativa divaricazione tra i due valori, da cui si può dedurre che nel comparto sia particolarmente forte l'incidenza delle rimanenze. L'indice di disponibilità, pur attestandosi sempre su valori superiori all'unità, arretra in tre categorie su cinque migliorando solo nelle classi dimensionali da 250 mila a 1 milione (1,11 nel 2009 e 1,21 nel 2011) e da 5 a 25 milioni di euro (1,12 nel 2009 e 1,18 nel 2011). L’esame di tali valori, con indice di disponibilità sempre superiore all'unità, porterebbe a configurare il settore come caratterizzato da una buona capacità di far fronte agli impieghi a breve termine tramite la liquidità scaturente dall’attivo circolante. L’uso del condizionale deriva da eventuali crediti inesigibili iscritti nell’attivo circolante e dalla possibilità che parte delle rimanenze di magazzino accumulatesi nel corso degli anni siano almeno in parte non monetizzabili, senza che di questa circostanza sia data evidenza nel bilancio d’esercizio. In altre parole vi è la consapevolezza che nel periodo di crisi che stanno vivendo le imprese sia progressivamente venuta meno la capacità del bilancio di rappresentare l’effettiva realtà aziendale; si teme che in questa fase più di un amministratore abbia ceduto alla tentazione di non appesantire i componenti negativi di reddito portando alla luce insolvenze tra i propri crediti e svalutando le rimanenze secondo i dettati del codice civile.

Minime le variazioni che si rilevano per l'indice di liquidità, ma i valori sono tutti in aumento, salvo la penultima classe che rimane costante e l'ultima classe che diminuisce del 12%. Decisamente soddisfacenti i valori rilevati per la classe da 5 a 25 milioni di euro che nel triennio mantiene valori stabili allo 0,91 mentre le due imprese della classe dimensionale maggiore vedono solo il 50% dei propri debiti a breve termine soddisfatti da fonti temporalmente coerenti.

L'analisi volta a verificare la correlazione tra attivo immobilizzato e fonti di finanziamento a medio-lungo termine, effettuata utilizzando i due indici di copertura delle immobilizzazioni "secco" e "globale", rileva una situazione di assoluta soddisfazione per il comparto. Le classi in cui al termine del triennio l'indice di copertura secco segna valori in discesa sono le uniche con ratio inferiore all'unità, ma considerando che il valore minimo ottenuto è 0,74 della classe da 1 a 5 milioni di euro e che la mediana dell'indice di copertura globale è sempre superiore all'unità si presume una perfetta correlazione tra attivo immobilizzato e fonti di finanziamento a medio-lungo termine.

L'analisi della composizione del passivo patrimoniale e quindi del rapporto tra debiti e patrimonio netto, mostra come i valori della mediana siano in diminuzione in tutte le classi dimensionali. Unica controtendenza si rileva per le imprese con valore della produzione da 1 a 5 milioni di euro che a inizio triennio registravano un valore del ratio di 4,61 salito nel 2011 a 6,28, il valore più elevato del comparto. Il migliore rapporto tra debiti e patrimonio netto si ottiene invece nella classe dimensionale con la maggiore frequenza, dove il ratio scende dal 3,55 del 2009 a 1,85 del 2011. I valori della mediana ottenuti per le imprese femminili indicano una leggera tendenza alla sottopatrimonializzazione rispetto all'analisi effettuata sulle società di capitali nel loro insieme, seppure il dato sia in miglioramento al termine del triennio.

ROE - SETTORE G - "COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	1	38,34%	38,34%	38,34%	38,34%	2	3,28%	21,73%	12,50%	12,50%
uguale a 0	14	-70,72%	60,80%	-9,63%	-5,41%	13	-294,71%	0,89%	-25,84%	-1,87%	9	-554,09%	0,00%	-74,86%	-16,71%
fino a 250.000 euro	129	-687,83%	769,47%	-16,59%	1,39%	134	-1558,92%	1185,86%	-44,16%	-1,20%	123	-762,96%	521,66%	-15,94%	2,70%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	120	-1031,30%	176,04%	-4,96%	7,93%	130	-4131,86%	248,92%	-49,84%	6,27%	119	-441,32%	82,37%	-8,33%	4,45%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	67	-810,98%	76,53%	-9,31%	4,54%	73	-1037,69%	91,15%	-6,74%	4,42%	74	-586,48%	123,08%	-1,85%	7,70%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	14	-2,85%	49,03%	8,69%	2,70%	20	-3,16%	117,55%	15,15%	4,84%	24	-39,66%	41,41%	8,23%	4,39%
oltre 25 Milioni di euro	3	4,10%	7,61%	5,75%	5,54%	3	2,22%	11,75%	5,43%	2,31%	2	3,22%	14,01%	8,61%	8,61%
Totale	347					374					353				

ROI - SETTORE G - "COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	1	4,38%	4,38%	4,38%	4,38%	2	-76,02%	3,97%	-36,02%	-36,02%
uguale a 0	21	-630,92%	0,00%	-49,96%	-5,62%	18	-186,81%	0,00%	-21,14%	-2,12%	18	-32,85%	0,00%	-13,67%	-14,71%
fino a 250.000 euro	152	-906,00%	86,23%	-10,91%	0,53%	161	-3112,00%	56,56%	-29,70%	0,67%	161	-11255,73%	71,02%	-86,03%	0,33%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	135	-37,14%	169,02%	5,75%	3,90%	141	-101,51%	27,50%	2,83%	3,63%	128	-52,63%	34,77%	3,10%	3,22%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	68	-21,86%	20,00%	4,12%	4,34%	74	-26,51%	26,58%	4,62%	4,17%	74	-18,25%	24,31%	5,02%	4,13%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	14	-1,72%	8,34%	2,72%	2,25%	20	-0,32%	20,87%	5,56%	4,50%	24	-4,43%	14,48%	4,50%	3,51%
oltre 25 Milioni di euro	3	3,23%	5,83%	4,16%	3,42%	3	1,23%	3,91%	2,96%	3,73%	2	2,50%	4,76%	3,63%	3,63%
Totale	393					418					409				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE G - "COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-	-	-	1	1,11	0,02	1,11	0,02	2	1,58	0,78	1,58	0,78
uguale a 0	20	3,48	3,35	0,93	0,65	17	11,12	11,02	0,89	0,60	17	6,77	6,72	0,80	0,80
fino a 250.000 euro	150	2,67	1,03	1,21	0,64	160	2,68	1,05	1,18	0,57	160	2,58	1,14	1,15	0,67
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	134	1,34	0,71	1,11	0,57	141	1,68	0,85	1,15	0,58	128	1,66	0,77	1,21	0,60
da (>) 1 a 5 Milioni euro	68	1,40	0,79	1,22	0,65	74	1,40	0,80	1,20	0,69	74	1,23	0,72	1,12	0,67
da (>) 5 a 25 Milioni euro	14	1,26	0,84	1,12	0,91	20	1,37	0,91	1,12	0,89	24	1,52	1,00	1,18	0,91
oltre 25 Milioni di euro	3	1,24	0,70	1,31	0,63	3	1,31	0,62	1,28	0,68	2	1,18	0,51	1,18	0,51
Totale	389					416					407				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE G - "COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	1	5,01	5,01	1	5,01	5,01	2	225,51	225,51	2	228,07	228,07
uguale a 0	17	1,12	2,91	17	6,03	2,91	12	3,28	3,72	12	3,28	3,72	14	-13,39	0,20	14	-5,03	0,58
fino a 250.000 euro	145	8,36	0,98	145	24,04	2,01	156	5,73	0,76	156	41,58	1,92	155	-103,60	0,89	155	-263,77	1,75
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	133	4,91	0,88	133	9,29	1,62	141	4,25	0,96	141	6,96	1,72	128	7,23	1,17	128	9,73	2,16
da (>) 1 a 5 Milioni euro	68	2,88	0,76	68	6,44	1,35	74	3,01	0,80	74	4,04	1,53	74	2,70	0,74	74	3,45	1,46
da (>) 5 a 25 Milioni euro	14	1,19	0,94	14	1,81	1,40	20	1,16	0,89	20	1,65	1,34	24	3,06	1,39	24	4,51	1,84
oltre 25 Milioni di euro	3	1,41	1,19	3	1,78	1,45	3	1,23	1,08	3	1,69	1,33	2	0,92	0,92	2	1,20	1,20
Totale	380			380			407			407			399			399		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE G - "COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI"									
	2009			2010			2011		
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IM PR.	MEDIA	MEDIANA	N. IM PR.	MEDIA	MEDIANA	N. IM PR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	1	8,84	8,84	2	14,76	14,76
uguale a 0	20	1,14	0,06	17	0,50	0,15	18	-0,01	-0,50
fino a 250.000 euro	152	-	1,67	160	8,92	2,80	160	-1,36	1,85
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	135		6,81	141	12,57	5,72	128	7,64	4,39
da (>) 1 a 5 Milioni euro	68		7,74	74	9,18	5,53	74	10,47	6,28
da (>) 5 a 25 Milioni euro	14		12,15	20	12,14	4,96	24	10,35	4,28
oltre 25 Milioni di euro	3		4,24	3	2,99	2,42	2	2,76	2,76
Totale	392			416			408		

Analisi Settore I – “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”

Esaminando la redditività del capitale di rischio nel comparto in esame si riscontrano valori in aumento in tutte le classi, seppure i risultati siano ancora decisamente modesti. L'unico valore che supera il punto percentuale è detenuto dalla classe da 250 mila a un milione di euro, mentre la classe con il peggiore Return On Equity è quella con valore della produzione fino a 250 mila euro, dove il ratio assume un valore negativo di -0,41%. Appare evidente come il settore, peraltro non solo a livello di imprenditoria femminile, sia contraddistinto da una scarsissima remunerazione dei mezzi propri seppure i risultati ottenuti ad inizio triennio si rivelino di gran lunga peggiori di quelli del 2011.

Tale fenomeno trova la sua origine nella scarsa redditività degli impieghi dove la classe in cui si concentra il maggior numero di imprese evidenzia un dato del ROI pari allo 0%. Nel 2011, anche con riferimento a tale indice, il dato più elevato 1,94% si riscontra nelle imprese con valore della produzione compreso tra 250 mila e un milione di euro, seppure tale dato sia inferiore rispetto al 3,40% rilevato nel 2009. A differenza dell'analisi generale, per le imprese femminili non esiste alcuna correlazione positiva tra dimensione e redditività degli impieghi.

Spostando l'attenzione dagli aspetti della redditività agli indici di solvibilità, il rapporto tra attivo circolante e passivo a breve termine mostra valori in generalizzata diminuzione, così come rilevato anche nell'analisi della generalità di società di capitali umbre. Solo per la classe con valore della produzione inferiore a 250 mila euro, peraltro la prima per numero di imprese, i due ratios assumono valori della mediana tendenti all'unità e nello specifico 0,92 per l'indice di disponibilità e 0,82 per l'indice di liquidità. Le altre due classi assumono valori piuttosto simili per i due indici: 0,72 e 0,59 per la classe da 250 mila a un milione di valore della produzione, 0,73 e 0,54 per la classe immediatamente successiva. Tale generalizzata situazione perdurante peraltro nel triennio, evidenzia una non condivisibile scelta delle fonti di finanziamento; l'eccessivo indebitamento a breve periodo rispetto all'ammontare dell'attivo circolante determina tensioni di natura finanziaria correlate all'ammontare dei debiti a breve in scadenza o, in caso di massiccio ricorso all'indebitamento bancario a breve, configura un utilizzo improprio dello stesso con pesanti ricadute economiche per oneri finanziari. Appare quindi consigliabile per le imprese di settore ridefinire la struttura dell'indebitamento bancario effettuando operazioni di consolidamento che, da un lato riequilibrano la struttura da un punto di vista finanziario, dall'altro migliorano i risultati del Conto Economico riducendo gli oneri finanziari, stante la maggior onerosità delle fonti di finanziamento bancario a breve termine rispetto a quelle a medio lungo.

Poco ottimismo anche per la correlazione attivo immobilizzato e fonti poiché in nessuna classe i valori raggiungono l'unità, seppure in un quadro di generale inadeguatezza del comparto le imprese femminili superano le prestazioni rilevate nelle imprese umbre nel loro complesso. I valori dei due ratios sono in diminuzione in tutte le classi salvo un esiguo miglioramento della classe da 1 a 5 milioni di euro che per l'indice di copertura globale passa dallo 0,87 del 2009 allo 0,89 del 2011. La prestazione migliore è appannaggio della classe più numerosa che presenta un indice di copertura globale di 0,91 a fronte di un precedente risultato dell'1,01. In generale il

settore sconta una asimmetria temporale tra fonti ed impieghi dato che una quota dell'attivo immobilizzato viene finanziata con passività a breve termine. Utilizzare per fabbisogni durevoli lo scoperto di conto corrente implica sostenere oneri finanziari significativamente maggiori rispetto ad altre forme di finanziamento. Il tasso di interesse sullo scoperto di conto corrente – banalmente – è più oneroso rispetto ad un mutuo perché in tal caso gli interessi vengono conteggiati solo sulla parte di fido effettivamente utilizzata. All'impresa viene quindi, a fronte dell'elasticità tipica del rapporto di conto corrente, richiesto un prezzo superiore per unità di denaro prestata, onere maggiore che si giustifica peraltro anche in relazione ai maggiori costi per la banca (rispetto ad un finanziamento in cui l'ammontare di capitale è predefinito) riconducibili alla necessità di detenere liquidità per far fronte alle richieste di utilizzo dei correntisti.

Nonostante i valori Debiti/Patrimonio Netto siano in aumento in due classi su tre, i dati della mediana rilevano un'ottima patrimonializzazione delle società femminili del comparto, anche nel confronto con la generalità delle imprese. L'indice si attesta tra un minimo di 1,29 della classe da 1 a 5 milioni di euro ed un massimo di 2,57 per le aziende con valore della produzione da 250 mila a 1 milione; il valore intermedio 1,94 è l'unico in diminuzione nel corso del triennio ed è appannaggio della classe fino a 250 mila euro, a cui appartiene il maggior numero di imprese del settore.

ROE - SETTORE I - "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	9	-300,00%	-3,20%	-60,43%	-7,43%	8	-23,73%	12,73%	-7,24%	-6,90%	1	-5,88%	-5,88%	-5,88%	-5,88%
fino a 250.000 euro	60	-2948,17%	91,86%	-97,00%	-6,67%	60	-771,96%	187,99%	-14,18%	2,35%	64	-476,40%	208,11%	-16,44%	-0,41%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	48	-1222,65%	413,06%	-19,29%	0,64%	48	-16566,67%	82,11%	-332,84%	3,53%	43	-271,61%	1431,17%	19,23%	1,87%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	11	-8,06%	38,90%	4,02%	-3,39%	13	-172,35%	69,19%	-7,73%	0,23%	13	-21,32%	88,65%	12,97%	0,23%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	128					129					121				

ROI - SETTORE I - "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	11	-73,66%	0,00%	-12,26%	-3,69%	10	-3437,50%	0,00%	-347,10%	-3,68%	4	-102,51%	0,00%	-27,65%	-4,05%
fino a 250.000 euro	73	-100,98%	39,08%	-4,10%	-0,26%	82	-1843,10%	50,65%	-34,35%	-0,03%	81	-372,95%	43,09%	-6,27%	0,00%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	56	-20,88%	25,71%	4,06%	3,40%	57	-121,12%	25,21%	1,61%	3,40%	50	-20,32%	1126,74%	24,84%	1,94%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	14	-35,08%	19,09%	-1,91%	-0,65%	15	-12,64%	33,89%	1,94%	0,62%	15	-14,64%	60,19%	5,57%	1,00%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	154					164					150				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE I - "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	10	12,61	12,61	0,85	0,85	8	7,85	7,77	1,08	0,98	4	3,90	3,90	0,62	0,62
fino a 250.000 euro	71	3,19	3,03	1,06	0,85	81	3,48	1,90	1,12	0,90	80	2,46	1,64	0,92	0,82
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	53	1,08	0,93	0,78	0,64	56	1,00	0,79	0,91	0,72	49	0,89	0,71	0,72	0,59
da (>) 1 a 5 Milioni euro	14	1,20	0,86	0,86	0,52	14	1,21	0,98	0,85	0,78	15	3,14	0,71	0,73	0,54
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	148					159					148				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE I - "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	8	1,31	0,58	8	1,35	0,72	8	6,52	3,46	8	6,57	3,46	3	-1,51	-0,65	3	-1,51	-0,65
fino a 250.000 euro	72	11,12	0,28	72	16,19	1,01	81	13,99	0,18	81	21,78	0,97	81	26,40	0,23	81	34,39	0,91
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	56	1,16	0,40	56	1,54	0,83	57	0,56	0,43	57	0,96	0,83	50	0,46	0,35	50	0,77	0,75
da (>) 1 a 5 Milioni euro	14	0,47	0,55	14	0,89	0,87	15	0,77	0,48	15	1,06	0,82	15	1,17	0,54	15	1,39	0,89
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	150			150			161			161			149			149		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE I - "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE"

	2009			2010			2011		
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	10	0,59	0,69	10	-0,18	0,53	4	-5,84	-5,58
fino a 250.000 euro	72	11,48	2,61	72	10,04	2,21	80	2,35	1,94
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	55	11,86	1,83	55	41,45	1,41	50	10,67	2,57
da (>) 1 a 5 Milioni euro	14	-2,35	0,95	14	9,53	1,18	15	6,92	1,29
da (>) 5 a 25 Milioni euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	151			151			149		

Analisi Settore N – “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”

Analizzando la redditività del capitale proprio si osserva, sia per le imprese femminili che a livello di intero comparto, un andamento altalenante nel corso del triennio. La classe fino a 250 mila euro e da 1 a 5 milioni di euro risulta in aumento nel periodo d'analisi ed in particolare la seconda classe citata presenta una elevata redditività che passa dal 15,04% del 2009 al 15,18% del 2011. Situazione contraria per il ROE delle imprese con valore della produzione da 250 mila a un milione di euro che per il 2009 presentano un indice pari a 10,34% ridotto nel 2011 al 4,38% e per l'unica impresa della classe tra 5 e 25 milioni di euro, la quale nel periodo decresce dal 5,64% al 0,28%.

La redditività operativa arretra in tutte le classi dimensionali, salvo per le imprese con valore della produzione tra 1 e 5 milioni di euro dove passa dal 4,65% di inizio periodo al 5,28% del 2011. Nella classe in cui si riscontra la maggiore frequenza l'indice si riduce del -0,51% ma la performance meno soddisfacente si riscontra nuovamente nell'impresa della classe da 5 a 25 milioni di euro.

In relazione alla correlazione fonti – impieghi di breve termine, analizzando quindi gli indici di disponibilità e di liquidità al fine di verificare la capacità delle imprese del settore di far fronte al pagamento dei debiti di breve termine per le classi dimensionali maggiori di 0, i valori di entrambi gli indici risultano complessivamente stabili nel triennio e sempre superiori all'unità. Unici valori inferiori ad 1, rispettivamente 0,91 per l'indice di disponibilità e 0,83 per quello di liquidità, si osservano nella classe da 250 mila a 1 milione di euro i cui ratios risultano peraltro in diminuzione nel corso del triennio. Il comparto è a livello regionale scevro da problemi di liquidità, così come confermato dai dati rilevati per le imprese femminili.

La correlazione tra attivo immobilizzato e fonti di finanziamento a medio-lungo termine è effettuata utilizzando i due indici di copertura “secco” e “globale” delle immobilizzazioni che evidenzia una situazione piuttosto soddisfacente, con valori in miglioramento per tutte le classi ad eccezione di quella compresa tra 250 mila e 1 milione di euro, che coi valori 0,37 dell'indice di copertura secco e 0,68 di copertura globale si attesta come la peggiore performance del settore. In tutte le altre classi dimensionali l'indice di copertura globale si attesta su valori superiori all'unità, tra un minimo di 1,20 (da 1 a 5 milioni di euro) e un massimo di 2,90 della maggiore categoria.

Nelle imprese femminili si assiste nel corso del triennio ad un progressivo miglioramento del grado di patrimonializzazione, con valore del ratio in calo in tutto il comparto e di cui il valore massimo è pari al 3,78 delle imprese con valore della produzione da 250 mila a 1 milione di euro. Ottimo anche il risultato della classe con la maggiore frequenza dove il rapporto Debiti/Patrimonio Netto si attesta ad 1,44. In generale il comparto nel corso del triennio si è mosso verso una maggiore capitalizzazione delle imprese, mostrando un settore sufficientemente patrimonializzato.

ROE - SETTORE N - "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	7	-250,14%	-10,00%	-57,04%	-13,39%	5	-51,27%	0,00%	-16,01%	-12,04%	3	-25,29%	-13,49%	-20,15%	-21,68%
fino a 250.000 euro	54	-4231,66%	77,59%	-85,64%	4,76%	51	-934,02%	98,63%	-35,79%	2,26%	47	-226,90%	60,53%	-8,71%	5,85%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	27	-367,30%	59,68%	-1,38%	10,34%	30	-464,39%	98,41%	-7,76%	12,34%	27	-192,60%	52,52%	-5,08%	4,38%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	8	-31,97%	31,76%	10,42%	15,04%	13	-121,69%	79,77%	8,63%	15,22%	11	-232,33%	49,28%	-7,95%	15,18%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	1	5,64%	5,64%	5,64%	5,64%	1	2,75%	2,75%	2,75%	2,75%	1	0,28%	0,28%	0,28%	0,28%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	97					100					89				

ROI - SETTORE N - "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	9	-53,65%	-0,68%	-21,61%	-14,07%	6	-28,01%	0,00%	-11,45%	-12,83%	3	-24,76%	-10,75%	-15,53%	-11,06%
fino a 250.000 euro	64	-36,34%	44,07%	4,08%	4,32%	63	-238,20%	48,83%	-6,30%	1,59%	59	-572,56%	51,03%	-7,69%	3,81%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	32	-49,07%	26,40%	2,23%	5,60%	35	-68,41%	41,01%	4,18%	5,08%	36	-57,74%	39,84%	1,60%	3,99%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	8	-0,91%	6,20%	3,56%	4,65%	13	-2,08%	26,75%	10,38%	5,03%	11	-1,44%	30,25%	8,59%	5,28%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	1	3,81%	3,81%	3,81%	3,81%	1	2,70%	2,70%	2,70%	2,70%	1	2,13%	2,13%	2,13%	2,13%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	114					118					110				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE N - "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009					2010					2011				
	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	8	6,68	6,65	2,14	2,03	5	3,22	3,22	1,43	1,43	4	100,55	100,55	2,73	2,73
fino a 250.000 euro	62	2,03	1,94	1,26	1,21	63	2,31	2,25	1,20	1,19	58	1,70	1,66	1,27	1,25
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	32	0,99	0,96	1,01	1,00	34	1,08	1,06	0,99	0,99	36	1,21	1,09	0,91	0,83
da (>) 1 a 5 Milioni euro	8	1,30	1,23	1,16	1,03	13	1,48	1,42	1,17	1,13	11	1,74	1,70	1,29	1,18
da (>) 5 a 25 Milioni euro	1	3,68	3,61	3,68	3,61	1	4,43	4,34	4,43	4,34	1	4,17	4,09	4,17	4,09
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Totale	111					116					110				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE N - "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	8	5,66	2,06	8	5,81	2,65	3	3,03	5,10	3	3,37	5,10	1	3,51	3,51	1	3,51	3,51
fino a 250.000 euro	60	152,32	1,23	60	261,72	1,52	59	29,37	1,16	59	30,65	1,38	50	86,95	1,57	50	87,91	2,01
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	32	2,17	0,89	32	11,88	0,99	35	1,89	0,92	35	2,73	1,01	36	3,02	0,37	36	4,48	0,68
da (>) 1 a 5 Milioni euro	8	1,08	0,61	8	1,23	0,80	13	4,14	1,29	13	4,33	1,56	11	5,11	0,93	11	5,35	1,20
da (>) 5 a 25 Milioni euro	1	2,04	2,04	1	2,70	2,70	1	2,21	2,21	1	2,83	2,83	1	2,31	2,31	1	2,90	2,90
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	109			109			111			111			99			99		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE N - "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE"

	2009			2010			2011		
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	8	2,87	0,19	5	15,39	0,13	4	0,00	0,10
fino a 250.000 euro	62	8,95	1,99	63	-4,23	1,48	58	11,56	1,44
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	31	15,06	5,71	34	11,02	4,91	36	5,76	3,78
da (>) 1 a 5 Milioni euro	8	35,12	6,79	13	17,74	4,37	11	28,28	3,23
da (>) 5 a 25 Milioni euro	1	1,00	1,00	1	0,79	0,79	1	0,81	0,81
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Totale	110			116			110		

Analisi Settore Q – “Sanità e assistenza sociale”

Nel settore in analisi le aziende di minori dimensioni denotano una maggiore redditività del capitale proprio. È la classe con Valore della Produzione fino a 250 mila euro, peraltro la più numerosa del comparto, a presentare il valore del ROE più elevato con il 4,19% nel 2011, seppure in diminuzione rispetto agli anni precedenti. In diminuzione anche i valori della classe da 1 a 5 milioni di euro dove si passa da un modesto 3,22% del 2009 all'esiguo 0,66% del 2011. Nonostante l'indice non risulti particolarmente soddisfacente, valori negativi si riscontrano solo per l'impresa di maggiori dimensioni nella quale si rileva una perdita di € 121.929,00.

Medesimo trend per la redditività operativa, con la classe fino a 250 mila e da 1 a 5 milioni di euro in calo nel corso del triennio. In questa analisi la classe con la maggiore frequenza mostra il peggior valore del settore con un ROI del 2009 pari a 4,70% e del 2011 di -2,44%; la migliore performance è invece appannaggio della classe immediatamente superiore con un modesto 3,81%. Ad esclusione della prima classe con valore della produzione positivo la redditività operativa risulta contenuta ma apprezzabile.

L'analisi della situazione patrimoniale evidenzia un settore in cui la correlazione tra impieghi e fonti a breve termine è molto soddisfacente: seppure i valori degli indici di disponibilità e liquidità siano in diminuzione in tutte le classi ad eccezione di quella con valore della produzione tra 1 e 5 milioni di euro, i ratios sono sempre superiori all'unità. Si denota peraltro una bassissima o nulla incidenza delle rimanenze, data la minima differenza che si rileva nel calcolo dei due indici. Da notare peraltro la correlazione positiva tra dimensione e valori dell'indice dato che i valori crescono costantemente dal minimo di 1,03 – 1,03 della classe fino a 250 mila euro al valore 2,04 – 1,95 della classe da 5 a 25 milioni di euro (in tale considerazione non rientra l'unica impresa dell'ultima classe).

Osservando il rapporto Patrimonio Netto/Immobilizzazioni nelle due classi di minori dimensioni con valore della produzione positivo si riscontra un calo dell'indice rispettivamente da 0,67 a 0,38 e da 0,51 a 0,48; nelle successive i valori passano da 0,52 a 0,73 e da 1,50 a 1,90. Medesimo trend si osserva anche per l'indice di copertura globale con valori sempre inferiori all'unità, tranne per la classe fino a 250 mila euro e da 1 a 5 milioni di euro. Queste osservazioni indicano una propensione del settore a finanziare parte delle immobilizzazioni con debiti a breve termine con conseguente sostenimento di ingenti costi. Utilizzare per fabbisogni durevoli lo scoperto di conto corrente, infatti, implica sostenere oneri finanziari significativamente maggiori rispetto ad altre forme di finanziamento quali il mutuo.

Analizzando la patrimonializzazione del settore “Sanità e assistenza sociale” e quindi del rapporto Debiti/Patrimonio Netto, si rilevano variazioni altalenanti tra le diverse classi, con diminuzione dell'indice solo nelle classi fino a 250 mila euro e da 1 a 5 milioni. La classe con maggiore frequenza passa dal 2,81 del 2009 all'1,03 del 2011 che rappresenta imprese ben patrimonializzate in cui i debiti equivalgono al patrimonio netto. In genere il settore non presenta gravi sottopatrimonializzazioni e l'indice peggiore 5,70 si rileva per l'impresa di maggiori dimensioni, mentre negli altri casi la mediana si attesta tra un minimo di 1,03 ed un massimo di 3,46.

ROE - SETTORE Q - "SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	1	-280,96%	-280,96%	-280,96%	-280,96%	1	-27,06%	-27,06%	-27,06%	-27,06%	1	-0,34%	-0,34%	-0,34%	-0,34%
fino a 250.000 euro	31	-7980,65%	876,24%	-319,96%	5,52%	29	-1265,27%	66,03%	-106,86%	3,98%	31	-257,62%	770,30%	22,37%	4,19%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	23	-489,57%	84,12%	-57,82%	-0,31%	24	-394,30%	161,02%	-14,91%	0,52%	24	-3116,24%	4536,29%	41,05%	1,90%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	10	-11,52%	12,60%	2,39%	3,22%	10	-16,19%	44,31%	7,17%	2,79%	11	-96,13%	33,51%	-11,67%	0,66%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	5	-20,16%	21,22%	-1,41%	-1,76%	5	-2,24%	20,07%	3,73%	0,25%	4	-22,05%	18,58%	-0,69%	0,35%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	-5,79%	-5,79%	-5,79%	-5,79%
Totale	70					69					72				

ROI - SETTORE Q - "SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	VALORE MIN	VALORE MAX	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	1	-7,14%	-7,14%	-7,14%	-7,14%	3	-95,18%	-6,72%	-44,60%	-31,88%	1	-0,13%	-0,13%	-0,13%	-0,13%
fino a 250.000 euro	39	-103,44%	44,60%	-0,94%	4,70%	43	-223,37%	42,98%	-19,72%	-8,49%	41	-157,48%	37,71%	-4,50%	-2,44%
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	28	-27,30%	50,55%	1,50%	2,33%	29	-21,90%	32,09%	2,14%	2,67%	29	-103,56%	18,98%	-0,26%	3,81%
da (>) 1 a 5 Milioni euro	10	1,58%	5,36%	3,83%	3,74%	10	-10,59%	5,40%	1,68%	2,60%	11	-5,48%	11,21%	2,45%	1,97%
da (>) 5 a 25 Milioni euro	5	0,96%	22,40%	5,64%	1,53%	5	1,53%	22,13%	6,40%	2,68%	4	-2,98%	20,04%	5,50%	2,48%
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	2,83%	2,83%	2,83%	2,83%
Totale	83					90					87				

INDICI DI SOLVIBILITÀ - SETTORE Q - "SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE"

	2009					2010					2011				
CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA		N. IMPR.	MEDIA		MEDIANA	
		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ		INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ	INDICE DI DISPONIBILITÀ	INDICE DI LIQUIDITÀ
Valore negativo	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-
uguale a 0	1	0,51	0,51	0,51	0,51	3	0,16	0,16	0,21	0,21	1	4,10	4,10	4,10	4,10
fino a 250.000 euro	37	1,63	1,56	1,17	1,16	42	1,48	1,46	1,01	0,95	40	1,45	1,38	1,03	1,03
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	28	1,79	1,73	1,51	1,45	29	1,93	1,84	1,50	1,48	29	1,71	1,65	1,41	1,39
da (>) 1 a 5 Milioni euro	9	1,42	1,40	1,79	1,79	10	1,46	1,45	1,70	1,70	11	1,38	1,37	1,71	1,71
da (>) 5 a 25 Milioni euro	5	2,65	1,88	1,95	1,94	5	2,78	1,88	2,10	2,08	4	3,06	1,87	2,04	1,95
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	1	1,10	1,10	1,10	1,10
Totale	80					89					86				

INDICI DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE Q - "SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009						2010						2011					
	INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE			INDICE DI COPERTURA SECCO			INDICE DI COPERTURA GLOBALE		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	1	0,07	0,07	1	0,07	0,07	2	-0,46	-0,46	2	-0,46	-0,46	1	2,02	2,02	1	2,02	2,02
fino a 250.000 euro	38	24,22	0,67	38	106,38	1,09	41	-49,16	0,26	41	7,89	0,85	38	3,12	0,38	38	3,45	1,02
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	28	5,14	0,51	28	5,76	1,03	29	5,07	0,65	29	5,76	1,10	29	0,97	0,48	29	1,49	0,86
da (>) 1 a 5 Milioni euro	10	0,73	0,52	10	1,03	0,69	10	0,97	0,82	10	1,29	1,04	11	1,26	0,73	11	1,52	0,84
da (>) 5 a 25 Milioni euro	5	2,00	1,50	5	2,14	1,72	5	2,13	1,45	5	2,24	1,65	4	2,72	1,90	4	2,84	2,00
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	1	0,65	0,65	1	0,72	0,72
Totale	82			82			87			87			84			84		

DEBITI/PATRIMONIO NETTO - SETTORE Q - "SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE"

CLASSI DI VALORE DELLA PRODUZIONE	2009			2010			2011		
	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA	N. IMPR.	MEDIA	MEDIANA
Valore negativo	0	-	-	0	-	-	0	-	-
uguale a 0	1	28,12	28,12	3	0,08	-0,85	1	0,04	0,04
fino a 250.000 euro	37	8,40	2,81	42	7,99	1,06	40	1,38	1,03
da (>) 250.000 a 1 Milione euro	28	6,52	1,89	29	2,03	1,71	29	24,96	3,46
da (>) 1 a 5 Milioni euro	10	8,43	2,26	10	7,39	2,35	11	8,98	2,16
da (>) 5 a 25 Milioni euro	5	2,08	1,13	5	2,12	1,12	4	1,69	1,46
oltre 25 Milioni di euro	0	-	-	0	-	-	1	5,70	5,70
Totale	81			89			86		

